Anno 70 (Conto corrente con la Posta) — TORINO - Sabato 29 Febbraio 1936 - Anno XIV — MATTINO — Num. 52

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE — ESTERO […] Direzione e Amministrazione: TORINO […] Ogni numero Cent. 20 — Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 […]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento […] Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. […]

Gli Eroi della colonna Toselli vendicati

Il Tricolore su Amba Alagi

Anche le altre vette del formidabile massiccio conquistate — La rapida manovra del primo Corpo d'armata — Debole resistenza nemica — All'azione hanno preso parte gli Alpini della "Pusteria", le Camicie Nere della "3 Gennaio", e i Fanti della "Sabauda"

L'avanzata ha avuto inizio su tutto il fronte all'alba del 27

Il nuovo balzo

Le nostre truppe del fronte eritreo hanno raggiunto con un nuovo balzo in avanti un altro degli obiettivi segnati alla ripresa offensiva del Maresciallo Badoglio. Amba Alagi, la posizione montuosa che i critici militari di alcuni insigni — quanto a noi malevoli — giornali stranieri ritenevano difficile a conquistare prima dell'inizio della stagione delle piogge, è caduta in nostra mano e sulla sua vetta da ieri sventola il tricolore. Il nome dell'Amba Alagi si ricollega, non meno di quelli di Adua, di Adigrat e di Macallè, agli episodi della gloriosa quanto sfortunata campagna coloniale del 1896.

Ai lettori, a cui la storia di quella vicenda lontana di un quarantennio ma vicina oggi ai nostri spiriti è familiare, non c'è bisogno di ricordare l'eroica resistenza che sul monte, ieri riconquistato all'Italia, il maggiore Toselli coi suoi 2350 uomini oppose all'esercito abissino, forte di ben 35 mila uomini. La leggenda si era impadronita della figura di quei prodi, avvolgendone il sacrificio in una luce di poesia; ma le grandi ombre antesignane di un'Italia più grande, dell'Italia della Guerra e della Rivoluzione, attendevano ancora il giorno della vendetta e della vittoria. Questo giorno è giunto; dove cadde il maggiore Toselli sono stati piantati i segni incancellabili della conquista di Roma. Nell'esultanza che l'annuncio suscita nel cuore della Nazione, freme la gioia di sapere alfine placati gli spiriti immortali degli eroi caduti.

La conquista di Amba Alagi avviene mentre il popolo italiano, spiritualmente raccolto intorno all'Altare della Patria, si accinge a commemorare con un solenne rito religioso tutti i vendicati morti di Adua. E' bello pensare che mentre il rito si compie, tutto il territorio che i nostri soldati percorsero quarant'anni or sono, è tornato sotto il dominio del tricolore. La civiltà riprende stabilmente in consegna quelle regioni dove aveva fugacemente stampato la sua orma, sullo scorcio del secolo passato. L'opera di rivendicazione è compiuta. Ma l'Italia non è [illegible] in Africa soltanto per cancellare una pagina militarmente splendida e politicamente vergognosa della sua storia, nè per riprendere il limitato territorio che fu già sottoposto al suo dominio. Essa intende portare a compimento quella più ampia impresa di colonizzazione e di civilizzazione alla quale si era accinta e che fu troncata dalla prima battaglia di Adua.

La lotta non si arresta all'Amba Alagi. Sui due fronti l'esercito del Littorio continua la sua marcia inarrestabile, rovesciando ogni ostacolo fino a che non siano raggiunti tutti gli obiettivi vicini e lontani.

7 Dicembre 1895

Sette dicembre 1895. [illegible] ore di combattimento all'ultimo sangue, di difesa eroica, disperata. Di fronte ad un nemico più che dieci volte superiore, un pugno d'uomini fermamente decisi al sacrificio, abbarbicato alle pendici dell'Amba Alagi, osava opporsi all'avanzata delle orde abissine, dopo averne fieramente respinta la proposta di lasciare libero il passo.

Tremila [illegible], agli ordini del maggiore Toselli, formavano il presidio lasciato a guardia del massiccio più alto dell'altipiano tigrino.

Già da alcune settimane Toselli aveva avuto sentore dell'avvicinarsi e dell'ammassarsi di soverchianti forze scioane. La mattina del 4 dicembre gli avamposti italiani ebbero un primo scontro con le pattuglie di punta della colonna nemica. Un messaggio spedito a Toselli, che recava l'ordine di ritirarsi, pur mantenendo il contatto con l'avversario, non fu, purtroppo, recapitato. Fu questo il primo di numerosi fatali contrattempi che determinarono il massacro del battaglione italiano. Il maggiore Toselli, privo di ordini e di direttive superiori, perciò, decise di rimanere fermo sulla posizione di Amba Alagi, disponendo i suoi [illegible] con cura meticolosa in posizione difensiva. Alle ali destra e sinistra del suo schieramento mise, rispettivamente i dancali dello sceicco Thalè, e gli uomini di ras Sebat, un fedele dell'Italia. Al centro le bande indigene del tenente Volpicelli, la compagnia indigena del cap. Persico, la compagnia del cap. Canovetti e quella del cap. Issel. Dietro lo schieramento centrale dispose i suoi quattro pezzi di artiglieria e, dietro ancora di questi, in riserva le compagnie Bruzzi e Ricci.

All'alba del sette il nemico attaccò. Attaccò impetuosamente, ma con metodo. Mentre le truppe di ras Maconnen tentavano di sfondare al centro, ras Alula e ras Mangascià a destra, e ras Oliè a sinistra, iniziavano la manovra di accerchiamento. Subito, quasi senza scambiar un colpo di fucile, i dancali che sostenevano l'estrema dell'ala destra italiana, si disperdevano, mancando completamente al loro compito. Ras Alula, trovata così via libera, compiva l'accerchiamento sulla sinistra. Il maggiore Toselli, allora, ordinò al capitano Ricci, rimasto in riserva, di portarsi sull'ala sinistra, a prestare man forte agli uomini di ras Sebat che cercavano di opporsi all'attacco di ras Oliè, per determinare così una rotazione nello schieramento difensivo. La compagnia Ricci, partita con impeto eroico, fu sopraffatta e massacrata nell'eroico tentativo.

Al centro, frattanto, le forze di ras Maconnen, che in un primo tempo erano state tenute a bada, riuscivano, con l'arrivo di rinforzi, a guadagnar costantemente terreno.

Il destino si compiva. Nulla poteva più opporvisi. 30.000 armati abissini attanagliavano, premevano, sfondavano da ogni parte la difesa italiana.

Alle 11 il maggiore Toselli impartiva ordini perchè i suoi uomini si portassero verso Togorà e si disponessero sulla difensiva sulla strada principale, da dove dovevano giungere gli invocati rinforzi del generale Arimondi. Il nemico intuì la manovra e si lanciò all'attacco decisivo, giungendo sulle batterie. [illegible] la sezione Scala [illegible] effettuare lo spostamento ordinato, non potè ripiegare e precipitò, incalzata a metro a metro dal nemico, in una voragine.

Erano le 12 e quarantacinque: Toselli dette l'ordine della ritirata. Solo duecento, dei tremila difensori di Amba Alagi, erano ancora in piedi per riceverlo. E dirigendosi verso Antalò, la breve colonna italiana iniziò la discesa del versante nord dell'Amba. In coda ad essa camminava il maggiore. Il nemico, sebbene esitante per le fortissime perdite subite, seguitava a bersagliare quel manipolo d'eroi. Vergato un messaggio per il generale Arimondi, e consegnatolo al tenente Bodrero, Toselli volle attendere da solo il nemico. Una raffica di fuoco lo abbattè, immediatamente.

La colonna Arimondi si incontrò ad Aderà con i superstiti. Essa aveva ricevuto il messaggio di Toselli con l'avviso dell'imminente scontro, mezz'ora dopo l'inizio della battaglia, quando era ancora lontana venti chilometri dall'Amba Alagi.

Diciassette ufficiali avevano fatto olocausto della vita insieme al maggiore Toselli. Le loro salme furono tumulate nella chiesetta di Bet Mariam. Alla memoria dell'eroe, difensore di Amba Alagi, fu dedicata la medaglia d'oro al valor militare. Il Tricolore, sull'alto della montagna, garrisce oggi, dopo quarant'anni, al vento dell'altipiano e saluta il sacrificio di tremila eroi.

PIETRO TOSELLI

Il Comunicato N. 138

ROMA, 28 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 138:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Da ieri 27 all'alba le nostre truppe del fronte eritreo sono in movimento.

«Niente di particolarmente importante sul fronte somalo».

IL MARESCIALLO BADOGLIO

Il Comunicato N. 139

ROMA, 28 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 139:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Le truppe del 1° Corpo d'Armata hanno conquistato Amba Alagi. Da stamane alle 11 sulla vetta dell'Amba, che vide l'eroico sacrificio di Toselli e dei suoi, sventola il tricolore».

Verso il cuore dell'Etiopia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 28 notte.

Il primo Corpo d'Armata che, insieme al III Corpo, conquistò l'Amba Aradam, — prima vittoriosa tappa di quel periodo di operazioni che è stato iniziato il giorno 10 febbraio e che è tuttora in sviluppo — il primo Corpo d'Armata ha avuto l'onore, oggi, di issare il tricolore sulla vetta dell'Amba Alagi.

L'ordine di operazioni prevedeva che l'investimento del massiccio di Amba Alagi fosse affidato a una manovra su tre colonne, in modo che l'occupazione del passo di Alaggè, a quota 3018, di 400 metri più bassa della vetta dell'Amba, quota 3411 — avvenisse in modo che i fianchi di una colonna centrale, che marciava lungo la grande carovaniera che appunto al passo Alaggè supera la linea di displuvio del massiccio montuoso, fossero coperti da possibili tentativi nemici.

La base di partenza

Base di partenza per le tre colonne è stata la zona di Aderat. Il movimento è cominciato alle primissime luci dell'alba del 27.

Le tre colonne di cui si è parlato erano così costituite: al centro una divisione di Camicie Nere, la «3 Gennaio». Questa divisione, dopo aver occupato il villaggio di Mai Mescic, ha proceduto lungo la cosidetta «via imperiale» controllando inoltre la stretta valle del fiume Mai Mescic. Questa colonna era seguita da un'altra Divisione che il Comando teneva quale riserva generale. [illegible] sinistra del nostro schieramento, cioè ad oriente della colonna centrale, marciava la divisione «Sabauda». Questa colonna aveva come direttiva di marcia la cosidetta «Stretta di Mrida Merra» — una valle con andamento quasi parallelo a quella del Mai Mescic.

La colonna di destra era formata dalla Divisione Alpina «Pusteria». E' da notare che entrambe le colonne operanti sui fianchi della valle del Mai Mescic erano più forti di quella centrale (non tenendo, ben inteso, conto della Divisione di riserva generale che marciava distaccata di una mezza giornata di marcia dalla Divisione delle Camicie Nere). La maggior forza delle due colonne fiancheggianti si spiega non soltanto col fatto che ad esse era affidato un compito di protezione sulla colonna centrale, più leggera, ma anche perchè la «Sabauda» e la «Pusteria» dovevano, come hanno regolarmente fatto, allargarsi a ventaglio in modo da occupare le varie mulattiere che s'inerpicano sui fianchi del massiccio dell'Amba Alagi. Ciascuna delle grandi unità impegnate disponeva di reparti eritrei.

L'ordine di operazioni è stato brillantemente eseguito da tutte le truppe che hanno raggiunto già obiettivi assegnati: nel primo giorno, cioè ieri 27 febbraio, alle 10 del mattino, la Divisione «Pusteria», dopo aver occupato i villaggi di Alai, San Michele, Duquat, giungeva a Togorà, un grosso villaggio dove nella piana proveniente da Mai Mescic si innesta quella proveniente da Magghià. Gli Alpini erano già a meno di dieci chilometri, in linea d'aria, dalla vetta di Amba Alagi. Dopo un breve alt, essi hanno ripreso la marcia; più esattamente, da quel momento essi hanno cominciato la scalata delle scoscese pendici occidentali del massiccio sul quale 24 ore dopo doveva sventolare, per sempre, il tricolore.

Le tre colonne

Mentre i baldi soldati delle Alpi operavano sulla destra, i fanti della «Sabauda» procedevano alla successiva occupazione dei villaggi di Middumbar, di Aibela, di Guered Dredeo finchè, nel pomeriggio, raggiungevano la testata della valle del Mrida Merra e colà si accampavano per la notte.

Al centro i Legionari della «Tre Gennaio», procedendo lungo la valle del Mai Mescic, occupavano i pochi villaggi esistenti. Durante tutta l'avanzata i servizi di collegamento fra le tre colonne e fra ognuna di queste e il Comando superiore furono continuamente e perfettamente tenuti.

Dopo il riposo della notte, le tre colonne hanno ripreso, stamane prestissimo, l'avanzata. Con brillante manovra Amba Alagi capitolava. La Divisione «3 Gennaio» raggiungeva il passo di Alaggè e di lì, piegando verso destra, iniziava la scalata della cima. Qualche minuto dopo le undici, veniva comandato l'«Alza bandiera». Mentre il drappo veniva issato, una piccola fanfara diede gli squilli di attenti e suonò la «Marcia al campo». I cuori battevano forte, in commozione con intensa fra gli armati irrigiditi nel «presentat'arm». Appena il drappo tricolore fu liberato al vento, è stato dato il comando:

— Saluto al Re!

Il triplice grido di evviva ha risuonato su nell'aria ed ha riecheggiato giù per le valli. Immediatamente il Comandante ha ordinato ancora:

— Saluto al Duce!

L'A Noi! vibrante e possente dei vittoriosi di Amba Alagi, vendicatori di Toselli e dei suoi uomini, può essere ben considerato come una delle più schiette più nette più vive espressioni della nuova, della grande Italia di Mussolini.

Mentre la «3 Gennaio» giungeva e conquistava la vetta dell'Amba, la Divisione «Pusteria» occupava il colle di Togorà, otto chilometri ad ovest di Amba Alagi, colle che è collegato con una buona mulattiera alla piana che passa attraverso il Passo di Alaggè. Gli Alpini ed i Legionari stabilivano, nella giornata di oggi, i collegamenti lungo la mulattiera stessa.

Da parte sua la Divisione «Sabauda» scalava la montagna verso il passo di Falaga, dieci chilometri ad est di Amba Alagi e lo occupava.

La notizia della conquista di Amba Alagi, si è rapidamente diffusa in tutti i settori del fronte, fra le truppe operanti.

Giovanni Artieri

Il 3° Corpo d'Armata avanza nel Tembien

PARIGI, 28 notte.

L'Agenzia Havas riceve dal suo inviato speciale al Quartier Generale del fronte nord che durante le operazioni che hanno condotto all'occupazione dell'Amba Alagi, il III Corpo d'Armata, che aveva partecipato alla presa dell'Amba Aradam, ha operato un movimento verso destra, ha attraversato il Gabat ed occupato Dibbuc.

La situazione

Amba Alagi dista, in linea di aria, 180 chilometri dal punto più vicino alla frontiera fra il Tigrai e l'Eritrea. E' difficile calcolare quale sia la distanza pratica; a fare un computo prudenziale si può affermare che le truppe italiane hanno percorso ed occupato del territorio abissino per una profondità di almeno 300 chilometri. Una distanza considerevolissima e che dà in giusta misura una nuova prova del valore del Corpo di spedizione italiano: ma si tratta anche di una distanza riferita a regioni attraverso le quali i movimenti di un esercito civile — di un esercito che ha, necessariamente, bisogno di rifornimenti, di munizionamenti, di collegamenti, di servizi ampi ed adeguati — erano resi difficili e sono sembrati addirittura di impossibile attuazione a chi non conosceva l'energia e la tenacia di un popolo come quello dell'Italia fascista capace di avanzare e lasciare dietro a sè strade permanenti dove non c'erano che piste da cammelli e sentieri da muli. Un esercito che cura fino al più minuto particolare il benessere del soldato e che procede combattendo e battendo il nemico al tempo stesso in cui si trasporta dietro ed erige infermerie ed ospedali per le popolazioni che si sottomettono.

Questo, sotto un largo e sintetico punto di vista militare, è il consuntivo che si può trarre dopo la conquista di Amba Alagi.

L'operazione che ha dato al nostro Corpo di spedizione il possesso della montagna che più volte e sempre a ragione è stata chiamata la «porta dello Scioa», si è svolta secondo una classica manovra: due ali aggirano la posizione da conquistare, mentre, al centro procede una terza colonna che punta direttamente sull'obiettivo principale; indietro, e sempre al centro una riserva generale. Manovra classica, abbiamo scritto, per quanto in strategia ogni riferimento a grandi esempi del passato abbiano sempre un valore relativo. E il termine di questa relatività è dato dal terreno: orbene noi crediamo che mai nella storia di tutte le guerre e di tutte le conquiste si sia mai dato il caso di una grande unità impiegata in un terreno così difficile, così aspro, così nemico, così impervio al passaggio di tutti gli impedimenti, di tutte le armi, di tutti i servizi che hanno seguito avanti ieri e ieri le quattro divisioni del primo Corpo d'Armata.

In altra parte del giornale il lettore troverà una cronaca, ancora sommaria ma già sufficientemente dettagliata, delle operazioni compiute dalle nostre tre colonne. E' necessario piuttosto aggiungere che l'occupazione di Amba Alagi e del Colle di Togorà, sulla destra, di quello di Falaga, sulla sinistra — significano che le nostre forze hanno ormai completamente e solidamente occupato tutti i punti di importanza militare del massiccio di Amba Alagi, massiccio che si estende da [illegible] ad ovest per una larghezza di quasi venti chilometri.

A [illegible] di Amba Alagi, la regione di Enda Moeni è tagliata orizzontalmente da due valli, quella del fiume Atzalà e del torrente Aaba: queste due vallate sono completamente e nettamente controllate dai vari colli del massiccio conquistato ieri dal 1 Corpo d'Armata.

La nostra avanzata, rapida (di una rapidità che sorprende dato che le nostre colonne devono avanzare con le loro artiglierie, con i cassoni delle munizioni, con tutti i servizi) e decisa ha colto impreparato il nemico. Questo dimostra, ancora una volta, che il colpo subito da ras Mulughietà ad Amba Aradam è stato esattamente di quella entità che è stata annunciata dal comunicato italiano numero 127. In parentesi ricordiamo questo dato di fatto a quei giornali stranieri che si sono affrettati a stampare un «comunicato» del negus nel quale si informava che ras Mulughietà aveva riferito che aveva perduto circa 200 uomini e che la sua ritirata aveva ragioni strategiche. Una ritirata «strategica» da Amba Aradam per non opporre — a 15 giorni abbondanti e ad egualmente abbondanti 50 chilometri di distanza — alcuna resistenza su una posizione difendibilissima come è quella di Amba Alagi.

*

L'impressione in Europa

Sulla via di Dessiè

Berlino, 28 notte.

La notizia della presa di Amba Alagi si diffonde stasera come un lampo in questi circoli politici e giornalistici, destandovi la più profonda impressione. I giornali del pomeriggio non ne avevano ancora avuto sentore e solo nelle edizioni di domani mattina, che prima di prendere i treni per le province vengono parzialmente diffusi nella capitale, essi fanno a tempo a recarla a grandi caratteri neretti, facendola seguire da brevi commenti sommariamente illustrativi dell'importanza dell'avvenimento la cui portata e le cui [illegible] per l'andamento ulteriore della campagna non si possono ancora del tutto calcolare.

Già in occasione della vittoria dell'Endertà questi giornali avevano messo in rilievo come l'obiettivo immediato dovesse necessariamente essere Amba Alagi sulla via di Dessiè, puntando dunque direttamente verso il cuore dell'Etiopia. La rapidità quasi fulminea e assolutamente qui inattesa con cui alla presa di Amba Aradam segue ora questa di Amba Alagi, punto capitale della difesa nord-etiopica, dà a questi circoli ora la piena misura di tutta la portata della disfatta subita dalle migliori truppe del negus, disfatta che ormai comincia a profilarsi come una serie di rovesci. L'effetto deprecativo, si giudica in questi circoli sulle truppe del negus e su tutta la compagine della resistenza etiopica non può essere che grandissimo.

Il *Berliner Tageblatt* nella sua edizione preparata per domani mattina, fa in tempo a riportare il breve ed eloquente comunicato del Maresciallo Badoglio, e, rifacendosi alla gloriosa memoria di Toselli, da esso suscitata, ricorda come l'Amba oggi conquistata dai soldati della nuova Italia sia stata allora, quarant'anni or sono, la tragica «amba del destino», la montagna fatale a cui quella disgraziata campagna si arrestò. Il giornale conclude il suo commento ricordando dal punto di vista tecnico-militare come fra l'altro ormai la posizione di Macallè e di tutto il settore conquistato possa dirsi assolutamente sicura in mano dell'Esercito vittorioso.

G. P.

Ginevra disorientata

Ginevra, 28 notte.

La notizia della fulminea conquista di Amba Alagi è giunta a Ginevra nelle prime ore della serata, quando nella sala dei passi perduti del Segretariato hanno l'abitudine di fare la loro quotidiana apparizione i diversi funzionari in veste di geni tutelari della Lega e dei suoi sacri principi. E' inutile rilevare il profondo senso di disorientamento che ciò ha causato fra questa brava gente che puntava tutto su di un minimo di successo militare per le truppe del negus per poter varare i nuovi piani anti-italiani escogitati dai sanzionisti... Naturalmente ci si vuole dimostrare forti di fronte a questo colpo sferrato dalle truppe italiane e perciò si dichiara che non soltanto il programma della riunione del Comitato dei Diciotto fissata per lunedì venturo non subirà modifica alcuna, ma che la suddetta riunione rivestirà particolare importanza in conseguenza appunto delle sorti catastrofiche del Governo abissino e della conseguente necessità di concedergli un aiuto. Si tratterebbe in altre parole di riprendere in esame il progetto di assistenza finanziaria all'Abissinia, progetto rimasto in sospeso nel gennaio scorso e destinato ora, secondo l'opinione di questi ambienti ispirati da quello che sembra si sia detto sull'argomento a Londra e a Parigi, a ottenere un responso favorevole.

Vera o no la notizia di una nuova richiesta di assistenza finanziaria da parte del Governo etiopico, l'argomento principale della prossima riunione del Comitato dei 18 rimane quello dell'estensione delle sanzioni da attuarsi sia con l'embargo sul petrolio, sia con restrizioni ai trasporti. A quest'ultimo proposito si ammette oggi in questi ambienti che l'annunziata chiusura dei porti dei Paesi sanzionisti alle navi italiane mercantili e da guerra è una misura praticamente inattuabile nella sua forma assoluta. Si dichiara pertanto che, fermo restando il principio della libera ammissione delle navi italiane che trasportano passeggeri, si tratterebbe unicamente di colpire con restrizioni i «cargos» mercantili vietandone in particolare il rifornimento di petrolio nei porti dei Paesi sanzionisti.

Un altro argomento che dovrà formare oggetto di esame da parte del Comitato dei 18 e sul quale ci si dimostra finora sicuri del successo è quello relativo alla modifica della clausola riguardante l'esclusione dal boicottaggio di quelle merci italiane che sono state oggetto di trasformazioni sul territorio di un altro Stato. Si tratterebbe cioè di elevare la percentuale del 25 per cento delle suddette possibili trasformazioni, al 50 per cento.

Circa la partecipazione delle diverse delegazioni alla ripresa sanzionista di lunedì venturo, si precisa che i principali Governi delegheranno, accanto ai primi delegati, numerosi esperti in questioni riguardanti sia il petrolio che i trasporti.

G. T.

A colpi di maglio

Londra, 28 notte.

Diffusa dai giornali pomeridiani, la notizia della presa di Amba Alagi, ha suscitato il più vivo entusiasmo fra la colonia italiana.

L'«Evening Standard» scrive che Badoglio si apre la strada a colpi di maglio man mano che si consolidano le posizioni conquistate.

L'«Evening News» scrive che i sanzionisti sono stati avvertiti che la vittoriosa avanzata italiana accelera i tempi. La realtà si sovrappone al mito societario.

Il giubilo dell'Urbe

Roma, 28 notte.

Grande entusiasmo ha suscitato in tutta Italia la notizia della occupazione di Amba Alagi diffusa nel pomeriggio dalla radio e dalle edizioni straordinarie dei giornali. La popolazione dell'Urbe ha partecipato unanime alla letizia del popolo italiano per la nuova vittoria che riconduce sotto il tricolore terre che furono bagnate dal sangue di eroici figli d'Italia. Nei vari quartieri di Roma, specialmente in quelli popolari, colonne di fascisti e di popolo hanno percorso le vie del rione inneggiando al Duce e all'Esercito vittorioso.

Nella sede dei Fasci, i fiduciari hanno dato lettura dei comunicati sulle operazioni in A. O., illustrando l'importanza della riconquista di Amba Alagi e rievocando l'epica resistenza che il maggiore Toselli oppose alle truppe di Menelik. Tutte le Case del Fascio sono state imbandierate e illuminate. I fascisti e i cittadini sono rimasti fino a tarda ora nella sede dei Gruppi, inneggiando al Duce e cantando gli inni della Patria. Nei locali pubblici sono stati suonati inni di guerra accompagnati dalle acclamazioni dei presenti all'indirizzo dei vittoriosi combattenti in terra d'Africa.

Entusiasmo di popolo nella terra natale di Toselli

Cuneo, 28 notte.

La notizia della conquista di Amba Alagi ha suscitato a Peveragno, patria dell'Eroe oggi vendicato, grande entusiasmo. Il paese si è subito tutto imbandierato ed illuminato. Il monumento del maggiore Toselli è stato ornato con grandi Fasci littori illuminati e con omaggi di fiori. I fascisti di Cuneo a loro volta hanno portato al monumento una grande corona. Una lunga fiaccolata, preceduta da musiche e seguita da tutta la popolazione acclamante, dopo aver percorso tutte le vie del paese si è recata al monumento, dove il Segretario del locale Fascio ha fatto l'appello dell'Eroe, al quale la folla ha risposto con un grido possente e commosso.

Altri mille operai salpano da Genova per l'A. O.

Genova, 28 notte.

Sono giunti oggi nella nostra città mille operai bresciani e bergamaschi diretti in Africa Orientale. Essi sono stati quindi accompagnati a ponte dei Mille, dove si sono imbarcati a bordo del piroscafo Gabbiano. Le operazioni di imbarco sono procedute nel massimo ordine e tra il più vivo entusiasmo degli operai partenti, i quali hanno manifestato la loro gioia con canti e «alalà» al Duce. Il Gabbiano è salpato questa sera alle 23. A salutare gli operai si trovavano le autorità cittadine e molta folla.

Il fascino della salute

Non v'è cosa che abbia su di me esercitato irresistibile fascino, più della salute, accompagnata dalla bellezza e dalla bontà. Dovunque la trovassi, mi scordai di me per soffermarmi ad ammirarla. Senza pregiudizio, contadina o dama che fosse, bracciante o nobile signore, se risposero, ai miei occhi, a quella armonia, che, dall'umile e dal semplice al superiore e complesso, è sulla medesima linea, furono oggetto della mia meraviglia quasi incantata. Rimasi con lo stesso stupore nell'animo, ad osservare, non visto, una servetta fresca e serena, la quale accudiva alle sue faccende in una sua cucina di campagna, parimenti che una ginnasta la quale con serietà compiva i suoi esercizi di allenamento su di un prato verde. Difficilmente, trovai la salute e la bellezza scompagnate dalla bontà. Notai, tuttavia, quasi sempre che la bontà della bellezza e della salute è piuttosto elementare. Perciò, è qualcosa dinnanzi a cui si trattiene il respiro, per tema che non la sprechi o si offuschi o si corrompa. Che peccato! La vita mette alla prova la bontà: se essa resiste, difficilmente lo sforzo lascia intatta la salute; e, di conseguenza, anche la bellezza ne soffre. Però la bontà che ha superato la prova, lascia comunque, al soggetto, un'impronta di nobiltà riconoscibile a distanza.

Una ballerina! C'era un tempo, in cui una ballerina, per molta gente rappresentava, per lo meno, il diavolo dell'inferno. Oggi, in tutto il mondo, la scuola di danza, è un magistero insieme fisico estetico spirituale. Un corpo di ballo è un organismo così severo, così disciplinato, così nobile, che, al confronto, i vecchi collegi hanno un che di morboso. Il pubblico cittadino applaude un corpo di ballo a teatro; ma non sa e non riflette, che le evoluzioni sviluppate sul palcoscenico con precisione cronometrica sotto la luce dei riflettori nel ritmo dell'orchestra, sono il frutto di un paziente, lungo allenamento all'aria libera, sotto il sole o la pioggia, tra i rigori dell'inverno come tra l'arsura dell'estate, e che le vere danzatrici si tuffano nelle piscine gelide e montano, lanciano il giavellotto, si esercitano al salto, alla corsa, al remo. Il fascino, perciò, che esercitano certi corpi di ballo, veramente scelti, sui pubblici spesso avvizziti delle città, è quello della salute fisica: il trionfo trionfale della sanità naturale.

***

Queste cose mi passavano per la mente, giorni fa, leggendo su di un giornale straniero, il nome di una ginnasta, conosciuta alcuni anni addietro sul Foro sportivo di una grande capitale nordica, e, come un incubo mi tornava il ricordo di un inverno grigio e particolarmente rigido che aggravava il senso di disorientamento pauroso da cui quel periodo di vita era caratterizzato lassù. Tinta unita di ghisa il cielo, le case, le strade; tinta unita di ghisa l'animo degli uomini, che s'agitavano da mane a sera per cercare una soluzione che non trovavano. Era una bolgia strepitosa di ferramenta sopraterra e sotto terra. Ma chi ci credeva più a questo strepito, all'incrociarsi di autobus, tram, automobili, treni, metropolitane? Chi credeva più all'affanno dei pedoni che si regalavano colpi di spalla, gomitate e spintoni, come se s'affrettassero davvero verso uno scopo conclusivo?

Fra tanta baraonda, era particolarmente raccapricciante lo spettacolo dello innumerevole sciame di piccole proletarie della borghesia, che erano costrette a scendere in piazza in una lotta diuturna accanita, per non essere travolte e naufragare.

E prima di scendere in piazza, ogni mattina, quanta pazienza per rammendare, levate già alle sei, la calza ragnata al tallone, rivedere il vestitino nuovo salvato dal pegno, ripassare allo stiro la camicetta comperata con i risparmi sul pane, lucidare le scarpette, nettare le soprascarpe, versare una lagrima sul collo di falso visone del mantello! E poi, alle otto, scendere finalmente in istrada, per cominciare un altro ordine di fatiche, guardandosi dalla poltiglia nevosa che schizza d'ogni lato al passaggio delle automobili, incassando con un sorriso gli scossoni di quelli che camminano contro vento, gelandosi alla fermata del tram e salendovi assiderate, viaggiando da un capo all'altro, per cercare il numero di uno di quei centomila portoni con le indicazioni di cento uffici di cento agenzie presso le quali dopo mesi e mesi d'andare e venire è probabile trovare un posto presso un dentista, o alla cassa d'un cinematografo.

A questo viver miserrimo, invece la signorina Busch aveva detto risolutamente di no. Ed ecco come essa aveva risolto il suo problema, mentre la vita cittadina del suo paese minacciava una corsa verso lo sfacelo.

Il giorno che la vidi, nonostante la temperatura sotto zero, essa ammaestrava una classe d'allieve sul campo sportivo. Chi le avesse parlato di scarpette, di calze, di camicette, di mantello dal collo di visone, la avrebbe sinceramente riempita di stupore. Si portavano ancora tali ingombranti indumenti in città? Al suo riguardo poteva dire, senza tema di essere smentita; che da almeno un anno non indossava un vestito. Suoi vestimenti erano il corpetto e le brachette ginnastiche.

Piovesse o nevicasse, ogni giorno si tuffava nella piscina, e spesso le toccava spezzare il ghiaccio con un palo per bagnarsi. Impartiva da sei a otto ore di lezione. Dormiva in una specie di cabina di transatlantico ancorata tuttavia al casamento, stile novecento, del Foro sportivo, e prendeva i pasti passati dalla Direzione ad ore fisse come in collegio.

La sera, trovava anche il tempo di leggere; ma le sue letture non la portavano assai lontano dal mondo in cui viveva. Erano libri di materie affini alla sua professione. Le bastavano cinque ore di sonno, perchè dormiva come una pietra. Non si ricordava di aver mai sofferto un mal di capo, e non sapeva che cosa fosse un'indigestione. Se le si parlava di avvenimenti cittadini, rimaneva a bocca aperta, come se si nominassero cose appartenenti ad un altro pianeta.

Un due! Un due!... Un'altra classe entrava sul campo sportivo.

La signorina Busch ci avverte che si tratta di allieve del secondo anno, già provette e prossime a licenziarsi. Gli esercizi saranno abbastanza complessi.

Difatti, rimaniamo ammirati dalla elastica precisione e bravura di queste allieve: quando, sul più bello, una di esse, dopo di avere, in un difficile salto, lanciato il giavellotto, rimane per terra a gemere, tenendosi una gamba. La maestra, con un balzo, le è addosso. L'osserva un momento, poi, risolutamente, le afferra la gamba e, con tutta la forza dei suoi muscoli, glie la stira d'un colpo netto. La ragazza manda uno strillo; ma la maestra non cede; tien riversa e distesa la ragazza per terra, e le prodiga un violento massaggio.

Cinque minuti dopo l'allieva è in piedi.

— Noi bisogna che si sappia fare di tutto — ci spiega tranquillamente la signorina Busch.

Ricordo che tornai in città rianimato e che non mi parve più nè così duro l'inverno, nè così disperata la vita di quegli uomini.

A distanza di tempo, giudico ancora che la signorina Busch aveva ragione, cosciente o no, di aver fede nella salute fisica. Mentre tante delle sue coetanee si saranno perdute durante quel periodo, essa e le sue allieve sono rimaste vittoriose della vita.

Rosso di San Secondo

Cronache del teatro e della radio

Voci del pubblico sui prezzi del teatro -- L'anniversario della nascita di Rossini

Non credevamo che una questione come quella che abbiamo sollevato quindici giorni or sono potesse tanto interessare il pubblico. Da tutte le parti ci giungono lettere di approvazione e di consenso, suggerimenti obiezioni proposte. Molti credono addirittura che sia cosa decisa. Per il fatto solo che un giornale ha interpretato il desiderio diffuso in intere categorie sociali, e ha dimostrato la convenienza anche per gli impresari e per le compagnie, di ridurre, dimezzandoli, i prezzi attualmente in corso nei teatri, prezzi che non sono in rapporto alle condizioni economiche di larghi strati della popolazione, molti credono che il buon senso stia per trionfare e finisca per imporre la soluzione necessaria e giusta, che si esca cioè, definitivamente, da una situazione artificiosa e profondamente nociva agli interessi del Teatro, si ristabilisca l'equilibrio necessario tra le ragioni dell'Arte e le possibilità finanziarie degli spettatori, e si crei di conseguenza quella più vasta clientela senza la quale il teatro è destinato a intristire sempre più e a macerarsi nel tormento delle sue aspirazioni irrealizzabili e della sua incapacità cronica.

Non è così. Le resistenze non si vincono in un giorno, specialmente se complesse e di varia natura. I proprietari, l'abbiamo detto altra volta, ancorati come sono al famoso «contratto Paradossi» e al non meno famoso «bordereau Paradossi», di rischi ne corrono pochi o punti: sono le compagnie che li corrono tutti; e di conseguenza gli autori e, in definitiva, il teatro. Dunque niente illusioni, per quanto si possano registrare non pochi sintomi favorevoli alla nostra tesi, e qualche teatro abbia decisamente preso la via buona e vi si incammini decisamente. Per esempio: il Teatro Eliseo di Roma, dove la «Compagnia del Teatro Nuovo», che vi ha iniziato con vivo successo le sue recite in questi giorni, ha stabilito prezzi che vanno da un massimo di 10 lire a un minimo di 2; il «Bellini» di Napoli, il «Niccolini» di Firenze, il «Paganini» di Genova, nei quali è stato fissato il prezzo massimo di 10 lire per la poltrona. All'«Argentina» di Roma, la Compagnia Melato ha ricorso al mezzo termine, che a nostro parere non risolve nulla: ha messo la poltrona a 15 lire, e ha ribassato gli altri prezzi in conseguenza, annunziando una «stagione a prezzi popolari». Residuo di mentalità paradossiana... A nostro parere bisognerebbe abolire la dizione: «stagione popolare» e «serata popolare». A parte la implicita distinzione di classe, che è profondamente antipatica, e tutt'altro che nello spirito del nostro tempo, si tratta di stabilire rappresentazioni normali con prezzi normali, non con prezzi di eccezione. E' necessario perciò abbandonare il criterio del teatro per i privilegiati e seguire quello più moderno, e più utile ai fini della educazione e della cultura delle masse, del teatro per il popolo; e quando si dice popolo bisogna interpretare la parola nel suo giusto senso letterale e sociale e non fingere di credere che si voglia distinguere e parlare soltanto delle classi meno abbienti. No; popolo siamo tutti. Nè concessioni, nè degnazioni, dunque, per il popolo italiano; ma la stabilizzazione di una norma che contemperi le esigenze della nostra vita spirituale con le possibilità della nostra vita economica. Questo si chiede, e questo dovrebbero attuare tutte le compagnie e tutti i teatri, se fossero veramente solleciti delle sorti delle nostre scene e non piuttosto dei propri interessi tutelati da procedimenti che nello spirito e nella sostanza sono superati e in contrasto con la sensibilità e con la pratica della nostra nuova vita sociale.

Sentite che acume e che buon senso c'è nella lettera di quest'operaio torinese. Diamo la lettera come è scritta:

«Cara Stampa. A proposito di teatro e di prezzi, se permetti, dico la mia. Sono un povero operaio e malgrado la mia modesta posizione sono stato un appassionato frequentatore del teatro, conosco tutti i migliori artisti italiani, fino a pochi anni fa andavo a teatro almeno una volta la settimana, ora non vado più. Perchè? Al cine entri a qualunque ora, vedi subito, e in un paio d'ore al massimo vedi l'intero programma, passi la serata e hai tempo di andare a dormire ancora relativamente presto. A teatro invece cominicia tardi, fa degli intervalli lunghissimi e vai a casa a mezzanotte, al mattino devi alzarti presto per andare a lavorare ed è un guaio; aggiungi che i teatri sono antiquati e non sono adatti ai tempi che viviamo. Il teatro deve essere comodo, pratico, areggiato d'estate e caldo d'inverno; non deve avere più di due ordini di posti, platea e galleria, come i cinematografi moderni; il teatro moderno deve avere il palcoscenico girevole onde permettere i cambiamenti di scena in pochi minuti, perchè oggi non basta il grande attore, anche la scena vuole la sua parte, e tanto che siamo in ballo ti dirò pure che sarebbe ora di finirla con le compagnie dei capocomici «faccio tutto io». (Qui il nostro lettore operaio fa il nome di una compagnia, ed ha ragione; ma non vogliamo far pettegolezzi). Ci vogliono delle compagnie di complesso con buoni attori e con delle attrici che fanno l'amorosa, che non siano sessantenni ma giovani, quelle vecchie facciano la mamma o meglio la nonna. Dunque, riepilogando, teatri nuovi comodi, prezzi bassi, orario minimo, compagnie buone e di complesso senza il mattatore, e poi vedrai che pienoni!».

Come si vede, non è necessario essere iniziati per capire i problemi del teatro italiano.

Non siamo di quelli che vivono di facili e rosee illusioni, nè semplicisti come possono parere quelli che ci scrivono; non abbiamo eccessiva fiducia negli specifici e nei toccasana — anche perchè conosciamo, per averla vissuta, la dura e bella vita del teatro, e sappiamo che somma di pazienza e di intelligenza ci vuole per dirigere proficuamente un'azienda teatrale —; ma appunto per questo possiamo dire, in perfetta coscienza, ai proprietari di teatro: non abbiate paura e preoccupazioni eccessive, e diminuite i prezzi. Farete i vostri interessi e quelli delle compagnie, gli interessi del teatro italiano che ha bisogno, a causa dello sviamento del pubblico avvenuto in questi ultimi anni, di essere rivalutato e sostenuto con ogni mezzo — vorremmo dire: con furberia: chè furberia è difatti diminuire i prezzi —, anche con eventuali forme reclamistiche molto in uso in altri paesi e da noi completamente ignorate. L'interessante è che lo spettacolo sia degno di essere visto; sta al direttore del teatro di saper attirare poi il pubblico con i mezzi pubblicitari più utili. Ma per far questo non basta che i direttori di teatro sappiano compilare un «bordereau» e tirare le somme, chè questo è mestiere di ragionieri; è necessario che abbiano competenza intelligenza e sensibilità. Purtroppo in Italia la pratica teatrale è ancora in arretrato di cinquant'anni, e, in materia, continuano a pontificare i vecchi routiniers intorpiditi nella pratica consuetudinaria e sonnolenta. Se i conti tornano, va bene; se non tornano la colpa è delle compagnie e degli autori...

s. s.

DUE PERSONAGGI DI «LUNGA MARCIA DI RITORNO» di Federici, rappresentata con vivo successo all'«Eliseo» di Roma

Alla fine di agosto, in rapporto col «Festspiel» di Salisburgo, avrà luogo a Vienna il Congresso Internazionale del Teatro. In questa occasione avranno luogo a Vienna manifestazioni teatrali internazionali; la Compagnia dell'Opera di Parigi vi rappresenterà l'*Arianna e Barbableu* di Dukas, e non è escluso che la *Comédie* si rechi appositamente a Vienna per darvi alcune recite del repertorio classico. E' assicurato inoltre l'intervento a Vienna del famoso gruppo dell'attore olandese Louis de Bries, e quelli dei Teatri di Stato ungherese e polacco. Fervono trattative perchè il nostro Teatro Reale dell'Opera possa essere presente alla grande manifestazione viennese. Al Congresso parteciperanno più di 300 personalità del mondo teatrale internazionale.

Altoparlante

Oggi 29 febbraio ricorre il 144.o anniversario della nascita di Gioachino Rossini. Questa ricorrenza non può celebrarsi che negli anni bisestili, cioè ogni quattro anni, la qual cosa autorizzava Rossini, settantenne, umorista impenitente, a dire di avere appena 17 anni e 5 mesi...

Ricordiamo dunque con orgogliosa commozione questo nostro genio che ha riempito il mondo del suo nome e del nome d'Italia. Nel programma dell'Eiar il nome di Rossini che pur figura sovente, oggi non figura affatto. La ricorrenza non è sfuggita però all'estero e stasera la stazione della Torre Eiffel trasmette dalle 20,45 in poi un «... festival rossiniano» con il concorso dei seguenti artisti dell'Opera e dell'Opera Comique: Berthe D'Yd, Simone Bonelli, Paul Gaston, Louis Bourer, Gérard Férat, Henri Danvillier, Jack Derov. Una serata rossiniana dalle 21 alle 23 trasmette anche la stazione Radio-Normandie.

Volendo, ad una Organizzazione come l'Eiar non dovrebbe essere difficile improvvisare un programma vocale e strumentale di musica rossiniana, ed il collega Michelotti, la cui conversazione è fissata per stasera, è uomo di tale versatilità che potrebbe benissimo parlarci per dieci minuti dell'immortale pesarese, per ricordare agli italiani una delle pagine più luminose della nostra storia musicale.

***

Un inglese morto in questi giorni ha lasciato per testamento una rendita annua di 300 sterline per l'acquisto di apparecchi radio destinati agli ammalati degli ospedali del suo paese.

***

A richiesta di molti ascoltatori la «Raveg» viennese sta organizzando alcune trasmissioni speciali per i malati.

LA MESSA SULL'ALTARE DELLA PATRIA

Il rito alla presenza dei superstiti della prima battaglia di Adua

Roma, 28 notte.

Domenica prossima il Vescovo castrense, mons. Bartolomasi, assistito dal Vicario mons. Rusticoni e dell'ispettore dei Cappellani della Milizia don Rubino, celebrerà sull'Altare della Patria l'annunziata Messa al campo in commemorazione dei morti di Adua vendicati.

L'altare sarà eretto sul ripiano inferiore a quello dove sorge il tumulo del Milite Ignoto, in quanto più spazioso. Sul monumento prenderanno posto le alte cariche dello Stato; le rappresentanze ed il gagliardetto del Partito Nazionale Fascista con la scorta di onore.

Alla cerimonia parteciperanno i superstiti della prima battaglia di Adua: generali di Corpo d'Armata: Pantano Gherardo (R. Terme di Montecatini), Spreafico Ferdinando (Bellagio); generali di Divisione: Treboldi Giuseppe (Milano), Sacconi Giacinto (Ravenna), Pietro Balbi (Milano), Gambi Enrico (Verona), Poggi Guido (Genova), Baffigi Enrico (Roma); generali medici: Mauri Luigi (Firenze), Madia Giuseppe (Napoli), Cottafava Enrico (Bologna); generale Carabinieri Reali: Beato Alberto (Napoli); colonnello Alpini: Marchiori Carlo (Verona); colonnelli Bersaglieri: Amatucci Lorenzo (Roma), Coccanari Angelo (Tivoli); colonnelli Fanteria: Amendolagine Nicola (Bari), Fuso Giacomo (Genova), Pucci Giuseppe (Bologna), Acerbi Libero (Bologna); colonnelli Artiglieria: De Gennaro Roberto (Bari), Patrono Nicola (Bari); colonnelli medici: Nardini Giulio (Pisa), De Marsanich Arturo (Sulmona); D'Amato Nicola (Sulmona).

Pure domenica 1° marzo, alle ore 20,20 l'Istituto nazionale fascista di Cultura inizierà, con la rievocazione della battaglia di Adua, una serie di brevi conversazioni settimanali con carattere di intonazione giornalistica: avvenimenti storici e culturali di rilievo nazionale. La rievocazione dei gloriosi Caduti di Adua sarà fatta da S. E. il generale di Corpo d'Armata Ambrogio Bollati, reduce delle nostre campagne coloniali del 1895-96.

Contemporaneamente alla commemorazione radiofonica dell'Istituto nazionale fascista di Cultura, tutti gli Istituti provinciali dipendenti ricorderanno, in pubbliche riunioni, la battaglia di Adua e i suoi gloriosi Caduti finalmente vendicati dalle vittorie dell'Italia fascista.

La solenne cerimonia sarà radiodiffusa in tutta Italia.

I Caduti in A. O.

ALESSANDRIA. — Sono caduti nell'Endertà il soldato Aldo Zemide, già appartenente alla Divisione di fanteria di Alessandria, e la Camicia Nera Giuseppe Grosso, di Mornese.

BARI. — Durante la battaglia dell'Endertà il capitano pilota Carlo Cianciotta, da Bitetto, è caduto gloriosamente. Mentre volava nel cielo di Dessiè, mitragliando le orde avversarie, una granata nemica ha colpito in pieno il suo apparecchio, che precipitava incendiandosi.

BERGAMO. — All'elenco dei valorosi caduti in A. O. della provincia di Bergamo, si aggiungono la Camicia Nera Giacomo Centurelli che dalle Legioni libiche chiese volontariamente il passaggio nei reparti destinati in A. O., la Camicia Nera Ulisse Berna, ed il soldato del 27.o Plotone idrico, Luigi Alberti.

FERRARA. — Nel combattimento dell'Endertà è caduto gloriosamente sul campo un altro camerata ferrarese, la Camicia Nera Luigi Manfrini.

NOVARA. — Sono caduti eroicamente nella battaglia del Passo Uarieu, le Camicie Nere Giuseppe Busiaschi e Giacinto Rocchetti, partiti volontari da Novara colla batteria formata dalla Coorte della Milizia D.I.C.A.T.

FERRUCCIO BETTONI Camicia Nera di Imperia. Nato nel 1907, colpito da pallottola «dum-dum» al Passo Uarieu.

ALESSANDRO GRANDIS nato a Burano (Venezia) nel 1898 e residente ad Imperia, Camicia Nera caduta sul fronte tigrino.

ANTONIO BIDDAU nato a Calangianus, in Sardegna, nel 1904. Camicia Nera della «28 Ottobre».

Un «omnibus» di Madrid incendiato dai pistoleros

Madrid, 28 notte.

Un gruppo di *pistoleros* ha attaccato la scorsa notte un omnibus, costringendo gli occupanti ad abbandonarlo. Il veicolo venne quindi incendiato dopo essere stato cosparso di benzina. Si presume trattarsi di un atto di protesta dei *pistoleros*, corpo speciale di polizia destinato a combattere i malviventi, che venne disciolto recentemente in seguito ad ordine del nuovo Governo.

Una bella donna "ammiraglia,, di una flotta che non esiste

New York, 28 notte.

L'attrice cinematografica e ballerina famosa Ginger Rogers, proprietaria delle più belle gambe americane, è stata onorata in modo perfettamente americano dal governo del Texas, lo Stato che se non le ha dato i natali, l'ha ospitata per gran parte della sua infanzia.

La Ginger è stata nominata «ammiraglia», e il governatore Allred in persona, nella sua residenza di Austin, capitale dello Stato, alla presenza di tutte le notabilità del luogo, ha pronunciato un discorso esprimendo l'ammirazione dei suoi concittadini per la grandezza della stella nel cielo cinematografico e le ha quindi consegnato le insegne del suo grado. L'attrice, commossa, ha ringraziato con brevi parole.

La Ginger però non avrà doveri da assolvere in seguito al conferimento del grado di «ammiraglia» giacchè il Texas non possiede alcuna flotta. Essa entra nella schiera delle donne che in America sono state insignite di gradi militari assolutamente superflui, specialmente folta nel Kentucky, il cui governo distribuisce generosamente il grado di colonnello. Tra i colonnelli del Kentucky vi è anche la piccola Shirley Temple, accanto alla mastodontica Mae West.

Disposizioni di Re Edoardo al personale della Corte

Londra, 28 notte.

Re Edoardo ha ordinato di costruire una piscina ed un salone degli sports al Buckingham Palace ed ha abolito l'obbligo per il personale di Corte di presentargli vestendo la finanziera e con le scarpine di vernice.

I fantasmi alla radio

Il curioso esperimento avrà luogo in un giorno del mese di marzo

Londra, 28 notte.

La Compagnia di radiodiffusione inglese diffonderà per radio nel mese di marzo i rumori della casa stregata. Il nome della casa scelta non è stato rivelato, ma si sa che essa data dal XII secolo. E' una casa storica nella quale ha visto la luce un arcivescovo di Canterbury ed una delle persone che vi dimorarono anticamente e che ha accompagnato Riccardo Cuor di Leone nelle Crociate.

Quest'abitazione è da molto tempo teatro di fatti strani. Dal cadere della notte in poi, dei passi soffocati si fanno udire e venti gelidi soffiano senza ragione apparente nelle stanze del pianterreno e le porte girano misteriosamente sui loro cardini. La sera del giorno che sarà fissato, l'annunciatore della Compagnia di radiodiffusione ed il segretario del Consiglio delle ricerche psichiche dell'Università di Londra si recheranno sul luogo ed esporranno eventualmente le loro impressioni. Tutte le precauzioni saranno prese per evitare trucchi. Le porte e le finestre saranno suggellate accuratamente. Si stenderà sul pavimento dei corridoi uno strato di polvere di amido, allo scopo di scoprire le tracce di passi. Dei contatti elettrici saranno fissati alle porte ed accenderanno un segnale rosso che avvertirà lo sperimentatore della presenza del fantasma.

Lancio di uova marcie davanti al Parlamento di Bucarest

Vienna, 28 notte.

Ieri, a Bucarest, dovendosi discutere delle interpellanze presentate dai deputati cristiano-sociali in merito allo svolgimento di recenti elezioni politiche suppletive, si è riunita attorno al Parlamento una folla di diecimila membri di partiti avversari, la cui attitudine minacciosa ha vivamente preoccupato la polizia.

Le cose sono però andate nel migliore dei modi. Dopo uno scambio di invettive, gli avversari hanno cominciato a bombardarsi con uova andate a male. La polizia ha dovuto entrare in azione con potenti getti d'acqua. In tal modo ha, da una parte, affrettato la pulitura delle vesti sporche di uova, e dall'altra ha calmato i bollenti spiriti.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *All' armi*, di Paul Wegener.

Campi di concentramento e prigionieri di guerra sono apparsi in molti film, con l'immancabile primo piano del fuggiasco fra le maglie dell'ultimo reticolato, e proprio mentre nel campo si desta l'allarme. Questo del Wegener non differisce di molto dai parecchi che lo precedettero: fa però, del prigioniero di guerra che anela a tornare in patria per riprendere le armi, una figura dominante, pervasa d'amore per il proprio Paese e irrobustita dal sentimento del dovere da compiere. Sono i nuovi temi della nuova cinematografia tedesca, che già con *Inferno dei mari* dell'Ucicky ci dette una bella rievocazione della guerra sottomarina. Qui, il prigioniero, è Carl Ludwig Diehl. Ingegnere allo scoppiare della guerra in uno stabilimento industriale nell'isola della Giamaica, dopo un primo tentativo di fuga vi viene internato in un campo inglese di concentramento. Un nuovo tentativo riesce; e la peripezia, folta di vicende, lo porta con un compagno a Cuba, dove ritrova la giovane proprietaria dello stabilimento nel quale lavorava. La bella creola è innamorata di lui, cerca di persuaderlo a restare presso di lei; ma comprendendo come tutto sia vano anche l'amore che l'ingegnere sente per lei, lo aiuta con un suo yacht a raggiungere le acque tedesche, sfuggendo all'inseguimento d'una squadriglia inglese. La bella creola è Brigitte Horney, che ricorderete estatica montanarotta in *Balmat*; l'attrice s'è fatta più complessa, talvolta incisiva, anche se non aiutata da una fotografia non troppo felice. Fra la Horney e il Diehl, Hans Speelmann.

m. g.

Paolucci de' Calboli presidente dell'*Enic*

Roma, 28 notte.

In seguito alla firma dell'atto di conferimento all'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche della attività dell'Anonima Pittaluga, e dell'attività dell'Immobiliare Cinematografica Italiana, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente nell'ultima seduta ha eletto ad unanimità a suo Presidente il marchese Paolucci de' Calboli, R. Ministro plenipotenziario.

«La casa delle nubili» applaudita a Roma

Roma, 28 notte.

La Compagnia del Teatro Nuovo, in prosecuzione del suo programma, ha dato stasera all'Eliseo la seconda novità di autore mai rappresentato, *La casa delle nubili* di Anna Bonacci.

La commedia che è fortemente disegnata e presenta alcuni tipi di donne chiaramente caratterizzate, ha favorevolmente impressionato il pubblico di eccezione che assisteva alla recita ed è stata vivamente applaudita alla fine di ogni atto. Ottimi gli interpreti, accurata e di buon gusto la regia del De Crucciati.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Trasmissione scolastica — 11,30: Orch. Malatesta - Dischi — 13,10: Selezione di operette — 13,35: Indovinello di Mottarello — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa — 16,20: I dieci minuti del lavoratore — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 17,15: Trasmissione dall'Istituto di Studi romani: 2ª manifestazione del ciclo di Roma — 17,55-18,10: Notizie agricole — 18,10-18,20: Rubrica della signora — 18,50: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache dello sport — 20,35: «La roccia e i monumenti», commedia in tre atti di Rosso di San Secondo — 22: Concerto d'organo del M.o G. Muschietti - Nell'intervallo: Tito Alippi: «Caratteristiche astro-meteorologiche di marzo» - Dopo il concerto, fino alle 23,30: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,20: Dischi — 20,45: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Aida», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M. Vittorio Gui - Negli intervalli: Gigi Michelotti: «Lo commediante veneziano», conversazione - Notiziario - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: «Aida», opera di G. Verdi — **Bruxelles II**: 21: «Uri-Uri», operetta di Lincke — **Grenoble**: 21,30: «I racconti di Hoffmann», opera comica di Offenbach — **Lilla**: 21: «La dannazione di Faust», opera di Berlioz — **Radio Parigi**: 21,45: «Il franco tiratore», opera in tre atti di Weber — **Koenigsberg**: 20,45: «Aida», opera di Verdi.

Pittori che espongono

Giovanni Guarlotti

Giovanni Guarlotti torna alla Galleria Codebò, dove l'anno scorso allestì una mostra personale, con una ottantina di dipinti, ritratti, figure, vedute di Finalpia, di Alagna, del Lago Maggiore, e alcuni di quegli studi di galline che ben conoscono quanti apprezzano la pittura del maturo artista di Galliate. Questi quadri son tutti di data recentissima: troppo recente, secondo noi, perchè ottanta pitture nel giro di pochi mesi sono molte anche per un artista fecondo ed abile come il Guarlotti. Se si ripensa all'esposizione ch'egli tenne tre anni fa al Circolo degli Artisti, si rimpiange di veder svaniti l'antica fermezza disegnativa ed il vigore plastico, notevoli in qualche quadro di schietto sapore ottocentesco del vecchio discepolo di Pier Celestino Gilardi. Vero è che il Guarlotti, col passar degli anni, sembra preso da una crescente ansia impressionistica, da una volontà febbrile di definire la propria ispirazione ed il soggetto in un solo attimo, che sono sempre più lontane dagli scopi che la pittura attuale si propone. Questo sforzo di dir tutto in una sola parola, questa riluttanza ad approfondire quasi per timore di guastar la freschezza della prima visione, sono i tratti salienti della mostra che oggi si inaugura. Qualche buongustaio potrà tuttavia isolare in essa quanto, nel Guarlotti, ancora aderisce al suo primitivo amore per le forme ben rilevate, per le definizioni plastiche concise: tre pezzi soprattutto — una veduta di Venezia, un'altra del Lago Maggiore, dalle solide masse montagnose, dall'acqua distesa come un raso, dall'atmosfera netta, ed una capretta veramente deliziosa, toccata con un gusto pallizziano. Il resto (o gran parte del resto) avrà i favori del pubblico che si diletta delle improvvisazioni e delle piacevolezze.

mar. ber.

R. Procura del Re di Torino

Il Tribunale di Torino, con sentenza 18 dicembre 1935, ha condannato MARCHINO Maddalena e Carolina di Battista, residenti in Torino, corso Vercelli 92, alla pena della multa di lire 400 la prima e di lire 300 la seconda, in solido al risarcimento dei danni, per frode nell'esercizio del commercio. Condanna condizionale nei confronti di Marchino Carolina.

Per estratto conforme. (1434

Torino, 27 febbraio 1936-XIV.

Il Primo Segretario: CUGNASCO GIUSEPPE.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

LA CONQUISTA DI AMBA ALAGI

Una immensa moltitudine entusiasta sfila per le vie della città inneggiando al Capo

La fervida parola del Prefetto e del Federale al popolo in camicia nera

I negatori d'oltr'Alpe che dicono non essere l'attuale svolgimento delle operazioni in Africa Orientale un fatto di popolo dovevano essere ieri sera nella piazza Carlo Alberto, cuore di Torino fascista, davanti a Casa Littoria. Sfilando fra canti e grida vibranti le Camicie Nere sono affluite dai Gruppi rionali per dimostrare e riaffermare la riconoscenza di tutti gli italiani al Duce animatore e ai capi e alle truppe operanti in Africa per la nuova grande vittoria di Amba Alagi.

La fausta e attesa notizia del nuovo successo delle armi italiane, sparsasi verso le 17 di ieri, ha fatto sussultare di gioia il cuore di tutti i torinesi. Spontaneamente, a molti balconi, è comparso il tricolore.

Verso le 20, il Federale riceveva a Casa Littoria il fascista Ettore Toselli, erede dell'eroico difensore dell'Amba Alagi, magg. Toselli, che gli ha espresso, con la propria esultanza, il desiderio di poter affidare, in nome della propria famiglia, un vessillo tricolore da innalzarsi sull'Amba conquistata. Il Segretario Federale ha assicurato il fascista Toselli che si renderà interprete del suo nobile desiderio. Il fascista Toselli ha inoltre inviato telegrammi di devozione e riconoscenza al Duce e a S. E. Badoglio.

Prima delle 21 i fascisti torinesi, partiti dai Gruppi rionali in masse compatte, alcune recanti torcie accese e altre precedute da bande e fanfare di Giovani Fascisti, hanno cominciato ad affluire in piazza Carlo Alberto.

Le Camicie Nere si sono ammassate in ordine perfetto nella piazza. Fra il nereggiare dei fasciati spiccavano le divise cachi di legionari in partenza per l'Africa Orientale, accolti con manifestazioni di viva cordialità e di affettuoso cameratismo. Le bande, che giungevano in testa ai diversi Gruppi, facevano echeggiare di suoni la vasta piazza, nella quale i punti innumeri e abbaglianti delle fiaccole portavano la nota gioiosa delle ricorrenze di festa per l'anima popolare.

La piazza era interamente coperta dalle schiere del Fascismo, quando il Federale Piero Gazzotti, attorno al quale con S. E. il gen. Grossi, comandante il Corpo d'Armata, il vice-Podestà Pensa di S. Damiano erano con il fascista Toselli, erede dell'eroico difensore di Amba Alagi, tutti i presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e il Direttorio Federale e del Fascio al completo, è comparso sulla loggetta di Casa Littoria.

Il Gerarca è stato salutato da un grido solo, levato dai ventimila fasciati che gremivano la piazza: «Duce! Duce!».

Con voce alta e sicura Piero Gazzotti, ordinato il saluto al Re ed al Duce, ha parlato alla folla adunata; la sua eloquenza sobria e forte ad un tempo ha scosso l'animo della popolazione e lo ha vieppiù entusiasmato. Rivolto il suo saluto a Torino sabauda e fascista solida e fedele, il Federale ha affermato che la presenza del generale comandante il Corpo d'Armata e del Console generale comandante il gruppo di Legioni al suo fianco era quanto mai significativa. La folla è esplosa in un'ardente acclamazione all'Esercito ed alle Camicie Nere, mentre i nomi di Badoglio e Graziani venivano ripetuti a voce altissima. Dopo aver parlato sulla forza della nuova Italia che può farcela da sè e non teme l'assedio che le è stato imposto, Piero Gazzotti ha dichiarato che accanto al nome dei combattenti doveva esser ricordato quello dei Caduti nostri nella grande impresa e che il loro spirito era vivo e presente: infatti la ha ascoltato le parole del Gerarca con reverente commozione ed infine ha ridetto con il suo applauso alla vibrante conclusione del Federale tutto il suo entusiasmo e la sua devozione al Capo.

Quando Piero Gazzotti è sceso nella piazza, i gollardi gli si sono stretti attorno invocando il nome del Duce. Formato il corteo per via Maria Vittoria e via Roma, dove un tempo erano già passati gli eserciti piemontesi che han fatto l'Italia, è stata raggiunta la piazza Castello che in breve è stata gremita.

Dal balcone della Prefettura poco dopo Piero Gazzotti ha di nuovo parlato alla folla alla presenza di S. E. il Prefetto Giovara, e lo ha pregato di volere dire al Duce l'animo della folla ed il suo entusiasmo. Il Prefetto ha poi risposto elogiando l'ardore che ha sentito vibrare nel popolo piemontese, ed ha affermato che l'Italia, sotto la guida del Re e per volontà del Duce marcerà inesorabilmente verso nuovi destini imperiali.

La folla ha risposto con un solo grido di amore e di passione e poi lentamente si è sciolta, ed i Gruppi rionali han fatto ritorno alle loro sedi. Nelle mani di molti brillavano delle fiaccole che sembravano esprimere appieno l'animo della folla: che, infatti, lo stesso ardore, la stessa luce brillava nel cuore di ognuno, nell'animo di tutti gli italiani.

Il Federale in Val Pellice fra le popolazioni rurali

Alcuni importanti centri della Val Pellice sono stati visitati ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che ha voluto rendersi personalmente conto dell'azione che i Fasci in genere e le Massaie rurali in particolare, svolgono per incrementare la produzione di animali da cortile onde sopperire al fabbisogno carneo. A Villar Perosa il Federale si è soffermato ad ammirare la bella costruzione della Scuola avviamento professionale che sta sorgendo per iniziativa della R.I.V., alla quale sarà annesso il centro agrario che comprenderà oltre la parte ortofrutticola l'allevamento delle galline, anitre, oche, conigli, api e le vasche per le trote. Così anche il rimboscamento [illegible] del Chisone potrà esser effettuato come già quello boschivo; nello scorso anno infatti sono stati piantati 9 mila alberi da frutto.

Poco dopo a Perosa Argentina Piero Gazzotti ha ammirato il perfetto e veramente bello impianto di conigliere. Oltre cinque razze di conigli vengono qui allevate e danno già buoni risultati come è dimostrato dalle belle nidiate di piccoli che crescono bene e promettono di diventare ottimi esemplari da riproduzione.

Alle Massaie Rurali il Gerarca ha poi distribuito dei pulcini che esse alleveranno; in questo modo in ogni casolare anche il più lontano e disperso della montagna potrà aver vita un centro di allevamento di polli con sicuri risultati non ultimi dei quali, quelli finanziari.

Anche in questo settore l'azione del Partito prosegue attivamente e certo desta sempre un senso di ammirazione il considerare come in tutti i campi della vita sociale il Partito sia sempre vivo e presente, con i suoi uomini e con le sue istituzioni, pronto a sopperire ad ogni bisogno.

Dopo essersi soffermato a parlare con degli operai che stanno costruendo una strada che addurrà ad una lontana frazione, lavoro che essi compiono offrendo parzialmente la loro opera gratuita, il Federale è sceso a Pinerolo ove il Podestà comm. Sandro Berutti che lo aveva accompagnato nelle visite, lo ha guidato a vedere il bell'impianto di conigliere e di pollicoltura. Anche qui è stata fatta una distribuzione di pulcini alle Massaie Rurali. In ogni centro visitato Piero Gazzotti ha potuto constatare che le norme impartite dal Partito in questo importante settore dell'economia nazionale sono state pienamente ottemperate ed ha rivolto il suo elogio agli organizzatori.

Visita a Casa Littoria di volontari partenti per l'A. O.

Gli ufficiali della 4.a Batteria complementi A. O., della Legione «M. Dicat», in procinto di lasciare Torino, sono stati ricevuti dal Federale, presentati dal console Matteini comandante la Legione. Essi hanno detto al Gerarca dell'entusiasmo e della fierezza che anima ufficiali e militi, ansiosi di raggiungere i camerati che hanno già il sommo privilegio di combattere per la grandezza dell'Italia fascista. Il Federale ha intrattenuto a cameratesco colloquio gli ufficiali partenti.

* * *

Presieduto dal Segretario Federale, si è svolto ieri a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito. Il Federale, dopo le relazioni fatte da alcuni fiduciari, ha impartito direttive e disposizioni per l'azione da svolgere nei vari settori dell'attività fascista cittadina.

Nuovi Primari dell'Ospedale Maggiore

Col trasferimento dei reparti dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista nella sede delle Molinette, sono state create due nuove sezioni, una di medicina ed una di chirurgia, per le quali è stato dato l'incarico rispettivamente al prof. G. B. Ando-Gianotti ed al prof. G. Pinardi.

LE PRIME FOTOGRAFIE DELL'IMPRESA ANDINA

Torchio e Durando sul ghiacciaio del Tronador

La favolosa avventura alpina dei due giovani torinesi -- Per più giorni sulle alte cime inviolate -- Come si può ricostruire la tragedia della spedizione Matteoda -- Presso la croce eretta in memoria dei caduti sventola il gagliardetto del Fascismo torinese

Il gagliardetto delle Camicie Nere torinesi sventola sul ghiacciaio

Ne la «Stampa» del 22 corr. pubblicando un cablogramma giuntoci da Buenos Aires davamo le prime notizie della spedizione Durando-Torchio, partita da Torino con lo scopo di scalare il Tronador e ritrovare le traccie degli audaci alpinisti Sergio Matteoda e di Walter Durando vittime di una atroce fatalità, mentre stavano per toccare l'agognata mèta. La cupa montagna serbava gelosamente il suo mistero che le famiglie dei due arditi e sfortunati scalatori volevano squarciare. La madre di Matteoda a Buenos Aires, la sorella di Durando a Torino dopo aver sperato oltre il limite del verosimile, dopo aver atteso il miracolo, anzichè piegarsi alla dura realtà avevano sognato di ricalcare quella aspra via che i due giovani avevano percorso nell'illusione di poter ancora ritrovarli. E se gli anni avevano impedito alla signora Matteoda di attuare questo chimerico proposito, Iolanda Durando, arditissima giovane ha ritrovato nel suo immenso affetto per il fratello la forza di portare a compimento questo progetto. Varcato l'oceano la fragile donna si è avventurata fra i colossi della montagna, fin sui luoghi ove presumibilmente la bufera in agguato, ha ghermito le due fiorenti giovani vite di Matteoda e Durando.

Suo compagno in questa impresa di eccezionale ardimento è stato — come si è già detto altra volta — il dott. Luigi Torchio, un valoroso tenente degli alpini, volontario di guerra, ed amico intimo del compianto Walter, la cui presenza, oltrechè come sostegno morale alla signorina Durando era necessaria per la organizzazione materiale dell'ascensione sui ghiacciai di quell'andino Tronador. Ed essi partirono da Torino con un'altra missione di profondo significato: deporre sulla croce che ricorda gli scomparsi — ed eretta per cura dell'agente Consolare italiano a Bariloche, signor Gelain, pochi metri sopra l'ultimo accampamento da cui Matteoda e Durando partirono per la fatale ascensione, la mattina del 4 febbraio 1935 — il gagliardetto che il Segretario Federale e gli amici degli scomparsi avevano loro consegnato.

Le rarissime fotografie che pubblichiamo e che ci sono giunte dall'America dimostrano come la missione sia stata scrupolosamente compiuta e come essi abbiano inoltre raggiunta la mèta che si erano arditamente prefissa.

Il tempo ha voluto favorire con una serie di smaglianti giornate l'avventura alpina dei due giovani torinesi, ed ha permesso loro una minuta, completa e dettagliata perlustrazione attraverso tutta la zona che Matteoda e Durando dovettero attraversare nella loro salita verso il picco estremo.

Due giorni Jolanda Durando e Luigi Torchio sono rimasti nella zona superiore del Tronador, bivaccando nel luogo preciso ove gli scomparsi misero la loro ultima tenda. Nei due giorni ininterrottamente praticarono una minutissima esplorazione di tutta la zona.

Ma la montagna ha voluto mantenere il suo segreto. Ed anche oggi, dopo tale minuziosa perlustrazione, si possono soltanto formulare delle ipotesi sul modo in cui la scomparsa avvenne. Luigi Torchio di ritorno dal Tronador ha detto che la tesi più accettabile secondo lui sarebbe la seguente: Dalla l'ora di partenza ed il momento in cui sul Tronador si scatenò la tormenta, Matteoda e Durando avrebbero avuto il tempo di raggiungere il colletto tra le due punte. Sorpresi dalla bufera e sapendo perfettamente che la salita in condizioni talmente disagiate poteva costituire un pericolo mortale, essi decisero di fare ritorno, il più velocemente possibile. Pertanto, ripresa la via della discesa, per procedere rapidamente, è da ritenersi che, seguendo una pratica normale in montagna, abbiano accorciata la distanza di corda che li separava, in modo da ridurla a sei o sette metri. In tali condizioni è logico ritenere che se durante la discesa, uno dei due, e probabilmente quello che marciava innanzi scivolò improvvisamente su di un pendio e cadde entro un crepaccio del ghiacciaio, l'altro non potè, essendo in marcia e con lo strappone provocato dalla corda, resistere in modo tale da salvare il compagno, non solo, ma venne trascinato nella fatale caduta.

In tale convinzione Jolanda Durando e Luigi Torchio procedettero ad esplorare tutti i crepacci e specialmente il grande crepaccio identificato, ove Bonacossa, Binaghi e Gervasutti, ebbero a notare tracce tali da far ritenere in un primo momento che colà fossero caduti i due disgraziati alpinisti. Ma anche queste ricerche non hanno dato nessun risultato positivo.

Prima d'abbandonare la parte superiore del Tronador, presso la croce che è stata eretta in memoria dei due giovani, Jolanda Durando e Luigi Torchio hanno sciolto l'impegno nobilissimo che si erano assunti. Tra due piccozze, all'uso della montagna, il Gagliardetto dell'Italia Fascista è stato steso al sole delle Ande, come a fiamma viva, ardente dell'affetto, dell'ammirazione, del ricordo imperituro dei due scomparsi. Sulla croce stessa è stato legato un biglietto consegnato a Jolanda Durando dalla signora Matteoda. Sul biglietto una sola parola: «Mamma», il più dolce e il più santo nome.

Le due punte del Tronador viste dal «plateau» superiore.

Bollettino Demografico	
28 Febbraio 1936 - XIV	
Nati vivi	50
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	32
Matrimoni trascritti	14

L'attività d'una banda ladresca stroncata dalla Squadra Mobile

Scasso di negozi

L'attività della Squadra Mobile, svolta per rintracciare gli autori di alcuni furti compiuti da ignoti da un certo tempo a questa parte, aveva permesso di arrestare un gruppo di malfattori, specializzatisi nel furto con scasso di negozi. Questa prima riuscita azione di polizia ha portato allo scoprimento degli autori di altre imprese ladresche. Cosicchè gli agenti della Squadra Mobile hanno potuto trarre in arresto certo Giuseppe Scalisi di Leonardo, di 34 anni, abitante in via Amerigo Vespucci, 53, implicato nel furto dell'oreficeria Antonio Magliano di via Chiesa della Salute, 20, perpetrato il 19 novembre 1935. L'arrestato è stato trovato in possesso di numerosi oggetti d'oro rubati al Magliano. Per questo furto era già stato arrestato nei giorni scorsi il pregiudicato Antonio Chiabrando, abitante in via Gattico 36.

Svaligiatori notturni

Sono pure stati tratti in arresto dagli agenti della Squadra Mobile, in seguito alle indagini esperite dal cav. Ramella e dal dott. Sellone, certi: Angelo Cavadore di Antonio, di 39 anni, abitante in via Carlo Noè, 6; Antonio Baracco fu Francesco, detto «Toni», di 50 anni, abitante in via Aosta, 76; il ventisettenne Giuseppe Benna di Carlo, abitante in corso Palermo, n. 128; Domenico Balurio fu Giacomo, di 30 anni, abitante in Strada di Settimo, 3. Gli arrestati sono responsabili di furti nel negozio di calzature di via Marna, 16, di proprietà del signor Luigi Tagliapietra; ai danni del venditore ambulante Carlo Marini di Umberto, abitante a Chivasso, in frazione Castelrosso; nel negozio di tessuti di Guido Marelli, in via S. Francesco d'Assisi, 2; e del venditore ambulante Raimondo Peiretti abitante in via Borgo Dora. La refurtiva è stata in massima parte recuperata e restituita ai legittimi proprietari.

Sono stati inoltre denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per favoreggiamento e ricettazione la quarantottenne Maria Daglio fu Pietro, abitante in via Aosta, 76, amante dell'arrestato Baracco, ed altri quattro individui.

La refurtiva

Nello svolgimento di alcune riuscite opere di polizia gli agenti della Squadra Mobile hanno recuperato numerosa merce, provento dei furti eseguiti da una banda di ladri. Parte della refurtiva è già stata restituita ai danneggiati. Tuttavia molta merce si trova ancora raccolta negli uffici della Squadra Mobile, presso la nostra Questura, poichè non sono ancora stati individuati i proprietari e sarebbe quindi opportuno, anche per facilitare l'opera della giustizia, che i derubati si recassero a recuperarla. Tra l'altro si trovano giacenti numerose pezze di tela di lino, un sacco di lana greggia, vari tagli di stoffa da uomo e da donna e pezze di tela per tendaggi.

Grave incidente automobilistico al comm. Ettore Ovazza

L'altra notte, verso le ore 2, un'automobile proveniente da Milano e guidata dall'autista Daniele Morel, di Giovanni, di 33 anni, con a bordo il comm. Ettore Ovazza e la signora, abitanti in corso Montevecchio, 35, mentre percorreva il tratto di autostrada, nei pressi del ponte sulla ferrovia di Milano, andava a cozzare violentemente contro un autocarro con rimorchio colà fermo. Coloro che erano sulla macchina rimanevano gravemente feriti. Essi, soccorsi da astanti, erano trasportati all'ospedale San Giovanni dove i medici di guardia riscontravano al comm. Ovazza, alla sua signora, la frattura della base cranica, e al Morel ferite al capo. Essi erano ricoverati con prognosi riservata.

UNA DONNA UCCISA DA UN AUTOCARRO

[illegible]

AUTISTA INVESTITORE CHE SI FERISCE AL VISO

[illegible]

Il listino dei prezzi del «Comitato Intersindacale» verrà pubblicato ne «La Stampa della Sera», come pure le convocazioni della Milizia e delle diverse associazioni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — «Carmen» di Bizet (Turno abb. in parti) **ALFIERI** (Comp. Galli). — Ore 21: «Madame Sans Gêne» di V. Sardou. **CARIGNANO** (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21: «Questa sera si recita a soggetto» di L. Pirandello. **ROSSINI** (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Sempre più difficile» di G. Bertinetti. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 21: «Elisir d'amore» di G. Donizetti (Prima in turno abb. diurni) — **ALFIERI:** Ore 15 e 21: «Madame Sans Gêne» di V. Sardou — **CARIGNANO:** Ore 15 e 21: «Questa sera si recita a soggetto» di L. Pirandello — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: «Sempre più difficile» di G. Bertinetti — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Mazurka tragica, di Willy Forst. - Bombardamento di Dessiè. **VITTORIA:** «All'armi!», L. Diehl. Nel varietà: Compagnia Ferrazzano. **CHIARELLA:** «La vita comincia a 40 anni». Nel Var.: Bellezze berlinesi. **IDEAL:** «Folies Bergère» e Operetta. **STATUTO** «Terra senza donne». **SALSO:** Ombra nella nebbia e Varietà. **MAFFEI:** «Peer Gynt» e Varietà. **ALPI:** «La pattuglia del senza paura». **NAZIONALE:** Notte di nozze. A. Sten. **MASSIMO:** «Non più signore» con Joan Crawford, Robert Montgomery. Lunedì: «Sulle ali della canzone». **ITALA:** Lohengrin. De Sica, Tofano. **SAVOIA:** Ginevra degli Almieri. Merlini. Domani, ore 10, mattinata dei piccoli. **PRINCIPE:** Darò un milione. De Sica. **EXCELSIOR:** «I Gioielli», L. Young. **VINZAGLIO:** Il Conte di Montecristo. **DANTE:** Il dominatore e gran Varietà. **CORSO:** Crik e Crok in «Allegri eroi». **REX:** Musica in piazza. Viarisio, Milly e «Bombardamento aereo di Dessiè».

I divertimenti

STATO CIVILE

28 Febbraio 1936 - XIV

Pesaro Anna v. [illegible] a. 75, di Venasca, agiata, c. G. Lanza 75 - **Garamelli Stefano** fu Francesco, a. 67, di Chiusa Pesio, dottore, c. Ferrucci 74 - **Vistardi Lorenzo** fu Giovanni, a. 79, di Candelo, pensionato, v. Frejus 79 - **Bellandi Assunta** v. Pisanechi, a. 85, di Celle, casalinga, c. Spezia 83 - **Silvio Maria Rosa** di Adolfo, a. 15, di Savona, meccanica, v. Palestro 14 - **Ferrero Maria** m. Roschia, a. 89, di S. Damiano d'Asti, casalinga, v. Chiomonte 16 - **Bertino Giovanni** fu Giuseppe, a. 72, di Strambino, pensionato, v. Quartieri 6 - **Martini Margherita** m. Paleo, a. 59, di Castelnuovo, casalinga, v. S. Tommaso 27 - **Lamendola Concetta** m. Giusso, a. 77, di Caltagirone, casalinga, v. Milano 3 - **Olivero Angelo Serafino** ved. Quaglia, a. 80, di Susa, agiato, c. Stupinigi 14 - **Ossella Elisa** fu Celestino, a. 73, di Torino, agiata, v. Bonafous 5 - **Ricciardi Rosa Margherita** v. Furiosi, a. 80, di Valpiano, casalinga, c. G. Ferraris 5 - **Sagliotti Pietro Franco** di Alessandro, di m. 10, di Torino, via Montebianco 23 - **Chiarello Alfredo** di Giuseppe, a. 30, di Acireale, impiegato, v. Burdino 16 - **Rossia Luigia** v. Ruffo, a. 79, di Collegno, casalinga, v. Giulio 10 - **Romero Giuseppe** fu Antonio, a. 91, di Pancalieri, manovale, via A. Brandoli 7 - **Vivalda Caterina** m. Fennanino, a. 61, di Mondovì, casalinga, c. R. Margherita 211 - **Mirio Dolores** m. Rolfo, a. 57, di Senigallia, infermiera - **Rosso Vincenzo** fu Giuseppe, a. 40, di Alba, verniciatore - **Quaranta Vittoria** v. Vallero, a. 66, di Rivalta T., casalinga - **Pedrazzini Nazzareno** di Ettore, a. 20, di Macerata, meccanico - **Pianta Angelo** fu Francesco, a. 72, di Torino, commerciante - Can. Teol. **Marchino Pietro** fu Giuseppe, a. 81, di San Maurizio C., sacerdote - **Perle Carlo** di Paolo, a. 32, di Venaria R., conciatore - **Martina Giovanni** fu Giovanni, a. 36, di Cugnier (Francia), vend. amb. - **Paulasso Carlo** fu Stefano, a. 43, di Moncalieri, panettiere - **Aimone Fulmeta** fu Paolo, a. 74, di Torino, imballatore - **Conte** ing. **Albino** di Scipione, a. 29, di Carignano, fonditore - **Vigiale Fortunata** m. Canta, a. 68, di Cortazzone, casalinga - **Magnino Giuseppe** fu Giuseppe, a. 33, di Pecetto, impiegato - **Chiapparo Caterina** fu Giovanni, a. 39, di Bagnolo P., operaia - **Venanzi Anna Maria** fu Michele, a. 36, di Wellingdorf, casalinga.

GLI SPORT

IMPERATIVO PER LE "VEDETTE,, DEL CAMPIONATO

Vincere in campo avversario

Da quando s'è iniziato il girone di ritorno, il fattore campo ha avuto un'importanza decisiva sull'esito delle partite giuocate. Solo la Roma ha potuto costituire l'eccezione della regola vincendo, nella terza giornata, sul terreno del Napoli. Poche altre squadre hanno pareggiato, ma la quasi totalità ha perso ad ogni uscita. Il Bologna è stato sconfitto a Milano dall'Ambrosiana; la Juventus a Palermo, a Roma (Lazio) ed a Bologna; il Torino le ha buscate allo Stadio Mussolini ed a Trieste. Ciò dimostra che neppure le unità di testa sono così forti da potersi difendere sui campi lontani, contro avversari che si giovano enormemente del vantaggio del pubblico, della conoscenza del terreno e di quanto altro di favorevole si può avere quando si giuoca in casa.

Poichè ha perfettamente ragione chi dice che il campionato lo si può perdere in casa ma lo si deve vincere fuori, vediamo, guardando solo il programma di domani per non spingere lo sguardo troppo lontano ed evitare... i miraggi, cosa dovrebbero fare le squadre che figurano ai primi posti della classifica e che si possono considerare in lotta per la conquista finale.

Il Bologna, capolista con due punti di vantaggio, andrà a Brescia. Il Torino, secondo classificato è atteso a Palermo. L'Ambrosiana, quarta in graduatoria, giuocherà a Trieste. Solo la Juventus, piazzata alla pari con i granata, non si muoverà, ricevendo la visita della Fiorentina, squadra che ha doti tecniche di primo ordine, ma che, stando alla regola ed alla logica, dovrebbe lasciare i due punti ai campioni d'Italia. L'attenzione è, dunque, particolarmente rivolta alla triplice trasferta dei rosso bleu, dei granata e dei nero azzurri. Il compito meno arduo sembra averlo il Bologna poichè l'avversario, ultimo classificato e, a meno di un vero miracolo, destinato alla retrocessione, non si gioverebbe che relativamente di una vittoria. L'affermazione sul Bologna avrebbe, per il Brescia, l'importanza di un episodio, sia pure brillantissimo, ma non migliorerebbe in modo sensibile la classifica degli azzurri di Caligaris.

Probabilità assai minori ha il Torino a Palermo. Ancora in formazione di ripiego dato il perdurare dell'assenza di Janni e di Buscaglia e la sostituzione di Zanollo con Brunella (voluta dai tecnici granata ma forse inopportuna in questo momento), il Torino ha ragione di temere la sconfitta su quel terreno che già ha costituito un ostacolo insormontabile per gli altri squadroni che lo hanno visitato. Il Torino non ha vinto più in campo avversario dalla dodicesima giornata, quando, cioè, giuocò a Genova, nella «formazione tipo», una delle sue migliori partite. In seguito parecchie disgrazie e l'assenza di qualche titolare di valore lo condannarono alla resa a Bari, allo Stadio Mussolini ed a Trieste. La squadra si mantenne nelle primissime posizioni perchè in detto periodo il calendario le assegnò una serie di partite in casa nelle quali, sia pure a fatica, riuscì a raggranellare buon numero di punti. Ora però, cominciano davvero le difficoltà per i granata. Su dieci incontri il Torino ne ha sei da giuocare in trasferta: a Palermo, contro una squadra che non ha una classifica abbastanza sicura per non dover cercare di migliorarla; a Sampierdarena, contro quei rosso neri che, per salvarsi, hanno iniziato una riscossa veemente; a Roma, contro quella Lazio che prova un gusto matto ad umiliare gli squadroni; a Bologna, contro i più quotati pretendenti al titolo; a Milano, contro la folgorante Ambrosiana; a Firenze, contro i viola che hanno un «cappotto» da vendicare.

Staccato di due punti dal Bologna ed in vantaggio di tre sull'Ambrosiana, ci pare che il Torino debba pensare più a non lasciarsi raggiungere dai nero azzurri che a riacciuffare i rosso bleu. Orbene, per mantenere almeno la posizione, il Torino ha bisogno di prender punti fuori casa. La cosa è possibile a Palermo? Parrebbe di no, ma in questo momento neppure i rosa nero hanno il vento in poppa e se il Torino migliorasse il suo giuoco, potrebbe forse pareggiare, ed il risultato non sarebbe di poco conto. Ad ogni modo va detto ai granata che essi non devono disanimarsi e compromettere quanto di buono hanno sinora ottenuto. La volontà può far miracoli, ed è proprio un miracolo di volontà che i suoi sostenitori chiedono al Torino.

Intanto, chissà perchè, si è diffusa la sensazione che l'Ambrosiana, che non ha ancora vinto lontano dall'Arena, debba domani spuntarla a Trieste, dove gli alabardati non hanno perso un solo incontro. Sono i cinque goals inflitti dai nero azzurri alla Roma che fanno pensar questo, e forse l'evento si realizzerà. Ci pare, tuttavia, che i conti vengano fatti senza pensare che la Triestina è non solo forte all'attacco, ma anche ben sistemata in difesa, se recentemente non ha subito punti nè a Bari nè ad Alessandria. Che la pronosticata vittoria dell'Ambrosiana si debba ridurre ad un eventuale pareggio?

Nelle altre partite la Roma dovrebbe prevalere sul Bari ed il Milan sul Genova. Il Napoli, acceso nella zona di pericolo, spera di rialzarsi con un successo sull'Alessandria e la Sampierdarenese, impegnata a fondo, cercherà di strappare alla Lazio quei due punti che potranno avviarla sulla via della salvezza.

Come si vede anche la «ventunesima» è interessante. Maturano, per il torneo, gli eventi decisivi.

L. C.

Il campionato di Serie B

Trasferte difficili per le squadre di testa

Delle cinque squadre in lotta per la promozione, il Novara — che ospita i Vigevanesi — avrà domani il compito meno severo. Lo spirito di rivalità che corre fra azzurri e biancocelesti ha sempre dato vita ad episodi interessanti, ma quest'anno il distacco di classe fra le due squadre è troppo sensibile perchè la carta non assegni all'unità di Morniese il favore del pronostico.

La partita fra Lucchese e Messina è il numero di centro del programma della giornata. Il Messina ha dato, domenica scorsa, contro il Livorno, la prova di essere in netta ripresa, ma la squadra di Lucca è in questo momento un ostacolo duro da sormontare e lo attesta il fatto che il Novara ha fatto appello a tutte le proprie risorse per piegare i rosso-neri. Si aggiunga inoltre che la Lucchese è sempre in lizza per le prime posizioni e possiede una squadra ben più massiccia di quella isolana, per cui, tutto sommato, la contesa si presenta assai rischiosa per gli uomini di Mattea. Anche il Livorno, che attraversa un periodo di difficoltà, non affronta a cuor sereno il campo di Taranto, presidiato da una squadra che lotta per salvarsi dalla retrocessione. La Pro Vercelli scende a Foggia, dove sono caduti Novara e Messina.

Il "Torino,, a Palermo

Palermo, 28 notte.

La squadra del Torino è arrivata a Palermo questa sera alle 18,15 dopo un viaggio di oltre trenta ore. Tutti i componenti la carovana godono ottima salute, ad eccezione di Brunella, che ha sofferto il mal di mare nel brevissimo tratto di traversata. Il portiere Bosia giungerà domani. Si annuncia, intanto, che nella squadra rosa nero rientrerà domenica il forte terzino Faotto.

Torino - Genova di lotta stasera alla R. S. Ginnastica

Nella palestra della R. S. Ginnastica, in via Magenta 11, avrà luogo stasera, alle ore 20, una eliminatoria interzona valevole per il campionato italiano seniori di lotta greco-romana, organizzata dalla Polisportiva «Mario Gioda».

Gli ospiti sono i migliori lottatori che la Liguria possa ora allineare. Dagli anziani Ghezzi, Nizzola, Quaglia, Molfino e Cardinali ai giovani Borgonovo, Fullè, Polidori, Ferrari, Romagnoli e Lavizza è tutta una scuola di ardore e di passione che lo sport genovese del «tappeto» presenterà contro i rappresentanti torinesi. Questi, da parte loro, scenderanno in campo con i tre meravigliosi atleti Tozzi Silvio, Sabbatini R. e Belletti G., con la bella promessa nazionale Mariotti e con i volenterosi e forti Sereno, Sabbatini A., Borgna, Bergia, Baudino, Alessio e Polastri.

Vittoria italiana nelle regate di Genova

Genova, 28 notte.

Ecco i risultati della prima giornata di regate internazionali a vela svoltesi oggi nelle acque del Lido d'Albaro, con vento di nord-ovest e mare leggermente mosso:

Coppa Caterina Pozzani (prova unica, metri 8 stazza internazionale) percorso 12 miglia: 1. Aria (Italia) in 2,12'04"; 2. Germania III (Germania) in 2,13'10"; 3. Vaterland (Germania) in 2,18'15"; Cristia (Italia) non è partita.

L'ATTUALITA' AUTOMOBILISTICA

La Mostra di Berlino

Berlino, 28 notte.

Da alcuni giorni è aperta l'annuale Mostra Internazionale dell'automobile. L'ha inaugurata, con solennità ancora superiore al solito, il Cancelliere Hitler, celebrando il cinquantenario della prima autovettura tedesca del noto costruttore Benz.

La Mostra, che occupa la vastissima area dei padiglioni del Kaiserdamm, riunisce tutte le fabbriche germaniche di automobili ed autocarri, motocicli, accessori, mentre scarsissima è la partecipazione dell'industria straniera che è rappresentata soltanto dalla nostra FIAT, dalla francese Renault, dalla cecoslovacca Tatra, dall'inglese Austin e dall'austriaca Steyer.

La grande Casa di Torino, per la quale il mercato tedesco costituisce sempre uno dei migliori e più importanti centri di clientela affezionata e fedele, espone un lucido chassi del modello 1500 che richiama su di sè l'attenzione di migliaia e migliaia di ammirati visitatori, appassionati e competenti.

Lo stesso Cancelliere Hitler, durante la sua visita inaugurale, si è soffermato a lungo allo stand della FIAT ed ha voluto farsi illustrare dai dirigenti presenti tutte le particolarità costruttive caratteristiche di questa nuova creazione dell'industria italiana. La FIAT espone inoltre tutti i suoi vari tipi, dalla Balilla all'Ardita, con le varie carrozzerie berlina e cabriolet, sia originali che costruite in Germania, ed è certo che il suo stand è una delle maggiori attrazioni del Salone.

L'industria tedesca s'impone all'attenzione del visitatore per la grande quantità e la indiscutibile qualità della sua produzione, ma nulla o quasi ci mostra di nuovo rispetto a quanto ci era già noto dallo scorso anno. La tendenza è stata, evidentemente, quella di curare soltanto i dettagli costruttivi, migliorati qua e là, e di rendere ancor più comode e più estetiche le carrozzerie. Opera, quindi, di perfezionamento e di rifinitura più che di rinnovamento, del quale l'industria automobilistica tedesca non sentiva, del resto, il bisogno, potendosi, già da un paio d'anni a questa parte, considerare all'avanguardia.

La nota Casa Mercedes-Benz soltanto espone una novità degna di osservazione e cioè la prima autovettura tedesca di serie a motore Diesel. Su uno dei suoi già conosciuti chassi a quattro ruote indipendenti viene montato, infatti, un Diesel a 4 cilindri di 2545 cmc. di cilindrata della forza di 45 HP, che consente alla vettura, carrozzata a berlina 6 posti, una velocità massima a pieno carico di circa 100 km. orari con un consumo di 10 litri di qualsiasi olio pesante per 100 chilometri. Il prezzo di questo nuovo modello, che la Mercedes lancia ora dopo averlo sperimentato su strada per oltre un anno, è di marchi 7.000.

Si tratta qui, evidentemente, di un primo esperimento che riteniamo destinato ad avere largo seguito nell'industria automobilistica tedesca, già da tempo orientata ed ormai mirabilmente specializzata nella costruzione dei motori Diesel a 4 tempi per autoveicoli, dai più piccoli di 1700 cmc., come l'Hanomag per autovetture, ai potenti colossi per autobus ed autocarri.

Passando a questi ultimi, che occupano da soli due enormi padiglioni della Mostra, bisogna premettere che si è giunti ad un tale prodigioso perfezionamento tecnico ed estetico che questi giganti della strada, fino ad un paio di anni fa completamente trascurati dalla gran massa del pubblico di una esposizione, richiamano ora anche l'attenzione dei profani quanto le più lussuose ed eleganti autovetture.

I numerosissimi tipi esposti rivelano anch'essi l'influenza delle autostrade sia nelle velocità veramente considerevoli che possono raggiungere, sia nelle forme aerodinamiche che incorporano addirittura i radiatori nelle carrozzerie. I Diesel dominano incontrastati e la tendenza predominante è di applicare motori da 6 fino a 12 cilindri orizzontali opposti a 180 gradi, sospesi anteriormente sotto al telaio, così da permettere di spostare il posto di guida avanti, immediatamente dietro al radiatore, con enorme vantaggio per la completa visibilità della strada da parte dell'autista.

Le velocità di 100 km. orari sono ormai normali e sei tipi di omnibus capaci di 50 persone possono correre a pieno carico sulle autostrade a 125 km. orari.

Tra i tanti modelli degni di osservazione richiamano l'attenzione un fuori-strada Mercedes-Benz di grande portata ad 8 ruote motrici indipendenti, 4 posteriori e 4 anteriori a doppio sterzo, il cui comportamento sui terreni più accidentati è risultato meraviglioso, e macchine azionate a vapore, a gasogeno di legna, a gas illuminante, a gas metano, ecc.

Vale la pena di ricordare infine la mostra motociclistica, che comprende, tra le altre, tutte le costruzioni dell'industria tedesca più favorevolmente note anche in Italia, quali le D.K.W., le N.S.U. e le Zündapp, e la sviluppatissima industria dei pezzi di ricambio ed accessori. Tra questi ultimi, per chiudere questa affrettata rassegna, notevolissima la mostra della conosciutissima Casa J. G. Farben Industrie la quale, in collaborazione con alcune ditte di pneumatici e di altri prodotti tecnici di gomma, espone la «Buna», gomma sintetica di cui già si è accennato su questo giornale. Prodotto di studio e di esperimento ventennale, il quale è arrivato ormai alla fase di sfruttamento industriale che permetterà in epoca assai prossima la completa indipendenza della Germania dai Paesi fornitori di gomma.

R. Concini

La «Mille Miglia» ed il suo regolamento

Roma, 28 notte.

La più grande e più completa manifestazione automobilistica di velocità che si organizzi nel mondo si svolgerà la domenica del 5 aprile ed il suo regolamento è presso a poco identico a quello degli anni passati. La gara sarà aperta alle vetture della categoria sport ed il suo percorso si svolgerà, salvo qualche variante, sul tracciato degli anni scorsi, con la sola rinuncia al controllo di Venezia, per ragioni di carattere organizzativo.

Il regolamento presenta interesse notevole nella suddivisione e classifica delle vetture, differenziandosi in questo particolare nettamente dai regolamenti di tutte le edizioni passate. Esso, infatti, introduce il concetto di una netta distinzione fra vetture con compressore, o dotate di telaio speciale, e vetture senza compressore. Ciascuno dei due gruppi è suddiviso in tre classi per cilindrata: fino a 1100, da 1100 a 2000 cmc. Premi e classifiche speciali sono stabiliti per le classi di ciascun gruppo.

Gli organizzatori della Mille Miglia si sono preoccupati altresì del fondamentale funzionamento del carburante nazionale. Aderendo all'invito della C. S., essi hanno affrontato in pieno il problema ed hanno compilato un regolamento speciale per succedanei, istituendo tre categorie di tali carburanti: solidi, liquidi, gassosi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	12,0	6,0	dim.	piov.	mosso
S. Remo	13,0	9,0	»	cop.	»
Milano	6,0	4,0	»	cop.	—
Venezia	9,0	6,0	»	piov.	agit.
Trieste	10,0	7,0	»	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	6,0	4,0	dim.	piov.	—
Firenze	11,0	7,0	»	»	—
Ancona	14,0	9,0	»	»	mosso
Rimini	—	—	—	—	—
Roma	15,0	10,0	staz.	cop.	grosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	17,0	11,0	var.	piov.	mosso
Taranto	19,0	12,0	»	misto	grosso
Palermo	21,0	12,0	dim.	piov.	agit.
Catania	16,0	8,0	»	misto	agit.
Messina	16,0	13,0	aum.	»	agit.
Cagliari	16,0	8,0	»	piov.	»
Tripoli	17,0	14,0	»	cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 10,6
Minima	+ 2,6
Press. barometrica	mm. 721,4
Umidità	90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 8,4
Minima	+ 0,3
Cielo: vario.	

Previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Tendenza generale: leggero miglioramento sulle regioni meridionali e sul medio Tirreno, perturbazioni persistenti altrove. Stato del cielo: nuvoloso con schiarite e pioggie anche temporalesche sul versante tirrenico meridionale e centrale, coperto altrove con pioggie più intense e a carattere temporalesco sull'alto e medio Adriatico. Venti ancora molto forti occidentali sulle isole litoranee sul restante versante tirrenico e su quello Adriatico, meridionali sul versante Jonico. Temperatura in leggera diminuzione sul versante tirrenico, pressochè stazionaria altrove. Mari mossi o tempestosi specie sul versante adriatico.

104° GIORNO dell'assedio economico

La guerra e l'assedio hanno dimostrato agli italiani quanto fossero vitali per la capacità di resistenza dell'Italia le bonifiche agrarie e la battaglia del grano ma ancora più come fosse necessario dare al Paese un esercito potente e una armata aerea temibile.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Per quanto l'eccedenza dei nati vivi tenda a flettersi, l'Italia ha oggi una popolazione di oltre 43 milioni e mezzo di abitanti. Ci vuol altro che la Società delle Nazioni per convincerci che abbiamo torto a reclamare un pezzo d'Africa da colonizzare.

L'ECO DELLE VITTORIE DI BADOGLIO

Maggiori perplessità francesi contro i mali passi ginevrini

Parigi, 28 notte.

Parecchi giornali della sera riportano, sotto grossi titoli, il Comunicato italiano annunciante la presa dell'Amba Alagi. L'ufficioso «Petit Parisien» nota che si tratta di un evento militare di grande importanza, sia perché la posizione ha valore strategico di primo ordine, come porta della strada di Dessiè, sia perché si tratta di un massiccio montagnoso costituente una posizione formidabile e, per così dire, imprendibile.

Penetrazione metodica

L'«Havas» osserva dal canto suo che dopo la lunga tappa compiuta, dall'inizio dell'avanzata alla espugnazione dell'Amba, sono passate appena 24 ore, malgrado le ingenti difficoltà rappresentate dal balzo in avanti di un Corpo d'Armata. Ciò significa — secondo la agenzia ufficiosa — che la nuova vittoria italiana è una conseguenza diretta dell'occupazione della Amba Aradam che Badoglio ha saputo sfruttare metodicamente.

L'«Havas» spiega come fra il 21 e il 27 febbraio le truppe italiane installate nella regione di Aderat abbiano organizzato attivamente il terreno, mentre l'aviazione bombardava i distaccamenti nemici e li inseguiva al passaggio dell'Ebà, nei paraggi del lago Ascianghi.

Il sistematico sviluppo della penetrazione italiana verso gli obbiettivi centrali, e la paralisi dei vari eserciti etiopici del fronte nord, incominciano a produrre qui il loro effetto sull'opinione, alla quale riesce sempre più difficile far accettare le balordaggini che taluni notissimi centri di informazioni pretenderebbero tuttora mettere in giro. Non è illegittimo supporre che le eccellenti notizie provenienti dal fronte italiano determinino utili reazioni psicologiche sulle stesse sfere responsabili francesi presso cui, la prudente ed energica condotta della guerra, accredita una valutazione sempre più favorevole dell'efficienza militare dell'Italia fascista, facendovi maggiormente sentire l'opportunità di non compromettere con inutili imprudenze la preziosa prospettiva della sua collaborazione in Europa.

Il certo in ogni caso è che le previsioni che da un paio di giorni si fanno sull'andamento dei lavori della prossima riunione dei Diciotto appaiono notevolmente migliorate. La premura posta dagli organi parigini più autorevoli nel raccogliere le informazioni rassicuranti ricevute da Roma circa l'orientamento diplomatico dell'Italia, orientamento che se non è più de *tout repos* e non lascia adito a ulteriori licenze da parte di nessuno non si può dire tuttavia sia qui irrimediabilmente compromesso, appare sintomatico.

Interessante riesce inoltre considerare l'obbiettività con cui qui si giudica l'atteggiamento temporeggiatore assunto dall'Italia alla conferenza navale.

Il *Temps* non si mostra nè sorpreso nè scandolezzato di questa decisione che gli sembra chiara e logica ancorchè si astenga dal dirlo espressamente accontentandosi di suggerirlo fra le righe. La pressione diplomatica che l'Italia esercita onde ostacolare qualunque estensione delle sanzioni al petrolio, al carbone, all'acciaio gli sembra evidente: ma è soprattutto questo aspetto politico dell'avvenimento che a suo giudizio deve sollecitare l'attenzione dei Governi.

«L'Italia — scrive — reagisce di fatto contro l'eventualità d'una estensione delle sanzioni mercè la minaccia di disinteressarsi di tutti gli accordi internazionali in cui la sua cooperazione e la sua solidarietà possono essere utili per l'organizzazione della pace. Essa non si ritira dalla Conferenza navale nè dichiara di rifiutarsi di firmare nuovi accordi, ma vuole aspettare di conoscere le decisioni del Comitato coordinatore delle sanzioni convocato a Ginevra il 2 marzo prima di prendere posizione definitivamente».

Un'intervista con Hitler

Tutto ciò sembra all'organo ufficioso troppo legittimo perchè metta conto di discuterlo. A suo giudizio i Governi, e quando si dice i Governi tutti capiscono benissimo di chi si tratta, farebbero bene a riflettere alle conseguenze che un inasprimento delle sanzioni potrebbe avere sulla politica estera dell'Italia non soltanto nei riguardi della Conferenza navale ma in quegli altri patti internazionali che impegnano la solidarietà italiana vale a dire l'appartenenza alla Lega delle Nazioni, patto di Locarno, patti di Roma ecc. Il giornale non crede che l'Italia abbia intenzione di compiere in nessuno di questi campi gesti affrettati e inconsulti ma dal tono generale del suo commento non è difficile intendere come la situazione gli sembri comunque abbastanza delicata per richiedere da parte della Francia e dell'Inghilterra la massima moderazione e prudenza.

Un altro indizio di migliorata atmosfera è dato, secondo taluni, dall'intervista con Hitler pubblicata da *Paris Midi* proprio all'indomani della ratifica del patto franco-russo. Dando alle parole del Fuhrer la più grande pubblicità, il popolare foglio di mezzogiorno ha voluto provare come, a dispetto dell'accordo con i Soviet, la Francia non abbia cessato di avere a cuore la possibilità di un riavvicinamento con la Germania. Mentre il *Matin* loda a grossi caratteri l'idea lanciata da Flandin di sottoporre l'accordo franco-russo alla Corte arbitrale dell'Aja onde fornire al Reich tutte le soddisfazioni possibili circa la sua conciliabilità col patto di Locarno, il pubblico in generale accoglie con compiacimento le parole del Cancelliere tedesco. Specie il passo relativo a *Mein Kampf* che sotto le penne dei giornalisti francesi è sempre stato fin qui l'argomento capitale per distruggere la fiducia in Hitler, ha fatto impressione.

«Voi volete che io faccia una rettifica a *Mein Kampf* come uno scrittore che prepara una seconda edizione? Ma se riesco a condurre in porto il riavvicinamento franco-tedesco come voglio io, sarà quella la rettifica degna di me; la mia rettifica la scriverò nel gran libro della *storia*».

In taluni ambienti si osservava oggi che l'interesse suscitato a Parigi tanto dal problema della collaborazione con l'Italia quanto da quello dei buoni rapporti con la Germania sembrerebbe far rivivere, malgrado il crescente malessere internazionale, un'eco delle preoccupazioni del primo semestre del 1933 allorchè nelle Cancellerie si lavorava al patto a quattro.

C. P.

Crescente amarezza in Germania

contro la politica inglese

Berlino, 28 notte.

Decisione fatale presa nel più completo disorientamento degli animi e nella più significativa confusione delle lingue: questo è presso a poco la nota con cui i giornali accompagnano l'arruffata seduta della Camera francese che si è conclusa con l'approvazione del patto sovietico. È il senso di sanità europea a cui questa stampa si richiama si rifugia nell'estrema ridotta del Senato a cui spetta ancora di dire l'ultima parola prima che l'atto fatale debba cominciare a pesare sui destini d'Europa. In attesa si sospende il giudizio nonchè l'esplorazione di quella che potrà essere l'azione e la condotta diplomatica del governo del Reich nel caso della ratifica che, secondo l'inequivocabile dimostrazione condotta a termine ormai da tutta questa stampa sotto evidente direzione ufficiosa, revocherebbe di fatto il trattato di Locarno.

Commentando la baraonda della seduta di approvazione e il vario atteggiamento dei partiti, il *Volkischer Beobachter* rileva come, in fondo, la destra francese abbia condotto soltanto una lotta apparente e più che altro per ragioni elettorali.

Il giornale termina rilevando come fortunatamente non ancora tutto sia perduto: manca ancora l'approvazione del Senato che non è affatto sicura dopo il concentramento delle forze avversarie al patto attorno a Laval.

La *Nachtausgabe* scrive che con questa ingloriosa ratifica il popolo francese ha affidato la sua sicurezza a una Potenza rivoluzionaria il cui fine confessato è l'annientamento dell'intera civiltà europea.

Il giornale in un lungo articolo fa la storia diplomatica dell'Europa nel diciassettennio del dopoguerra rilevando come in tutto questo tempo di pattomania la diplomazia europea abbia concluso 110 patti dei 173 che sono stati progettati.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* se la piglia più ancora che con la Francia, con l'Inghilterra in cui vede l'anima nera di tutta questa cieca politica che affida l'Europa al nemico sovietico. Il giornale rintraccia il filo della politica antitedesca dell'Inghilterra dalla frase di Baldwin della frontiera sul Reno alle frequenti allusioni ad aggressori futuri da trattare come oggi si tratta l'Italia. Affiora persino nell'articolo del giornale qualche pentimento per lo stesso accordo navale che, dice, era ahimè! concepito dalla Germania come un contributo alla diminuzione degli armamenti.

«Sappiamo bene — osserva — dalla stampa inglese e dalle manifestazioni dei suoi uomini di Stato quale sia ormai il pensiero della politica inglese e dove sia la sicurezza e il mantenimento dell'impero inglese. L'Abissinia e la guerra italiana sono stati sentiti come una minaccia a questo punto sensibile. Finalmente anche più grave è apparsa agli inglesi l'ascensione del Giappone. Di qui la chiamata in Europa del politicismo sovietico e quando la Francia ha per mesi e mesi esitato, era l'Inghilterra che insisteva affinchè gli anelli della catena Francia, Cecoslovacchia, Romania, Russia sovietica, si stringessero contro la Germania. Ma, conclude il giornale, ripetendo la frase di Hitler, il Reich è nuovamente libero e forte».

G. P.

La nomina di Krofta

a ministro degli esteri ceco

Praga, 28 notte.

Il dott. Krofta, a quanto si annuncia da fonte ufficiosa, verrà nominato probabilmente entro la giornata di domani, ministro degli esteri. Il dott. Krofta, il quale non appartiene a nessun gruppo politico, è amico personale e un fedele [illegible] dell'attuale presidente della Repubblica, dott. Benes

IL GENERALE GRAZIANI segue attraverso la radio campale l'avanzata delle nostre colonne sul fronte somalo.

Il rifiuto italiano di aderire all'accordo navale

Imbarazzato atteggiamento inglese

Londra, 28 notte.

Le informazioni relative alla Conferenza navale di Londra e all'atteggiamento che di fronte ad essa ha dovuto assumere ieri la delegazione italiana trovano in questi giornali un posticino di sfuggita. A piccoli caratteri, senza essere accompagnate da un solo rigo di commento, occupano un piccolo spazio nelle pagine meno frugate dagli occhi dei lettori ordinari. È chiaro che qui attorno al rifiuto italiano di aderire all'accordo navale si vuol fare quanto meno rumore possibile. Non un giornale parla di ritiro, o di crollo della conferenza, e non un organo della pubblica opinione potrebbe onestamente commentare la situazione senza battersi disperatamente il petto in segno di «mea culpa».

L'atteggiamento dell'Italia, notificato del resto fin dall'inizio della Conferenza, è la diretta conseguenza di uno stato di cose non creato dall'Italia bensì dalla Lega e principalmente dall'Inghilterra. Si ammette qui francamente che le divergenze di vedute sulla procedura invocata dalla delegazione italiana a fianco delle divergenze tecniche, quale motivo di non adesione all'accordo, significano riconoscimento di uno stato di cose voluto dalle Potenze leghiste e di una situazione per giunta incerta, capace di aggravarsi da un giorno all'altro a seconda delle decisioni che tra breve saranno prese dal Comitato dei diciotto a Ginevra.

Che l'Italia non si trovi davvero nella situazione di poter firmare accordi di limitazione di armi navali quando i suoi mari sono occupati dalla quasi totalità del naviglio da guerra inglese è cosa qui ammessa implicitamente dal silenzio dei commentatori consueti degli eventi politici e diplomatici e dal tono misurato col quale i collaboratori navali di questa stampa riferiscono gli svolgimenti della seduta conferenziale di ieri. Non vi è un accento polemico, non vi è un rimprovero.

Il «Manchester Guardian», ad esempio, sostiene che i delegati italiani avevano ragione di credere che la Conferenza, data la necessità di studiare problemi concernenti le flotte di tutte quante le Potenze navali del mondo, sarebbe durata ancora molti mesi, un periodo di tempo se non altro dentro il quale certe situazioni intollerabili per l'Italia si sarebbero risolte in un modo o in un altro, e un periodo sufficientemente lungo per offrire al Governo italiano punti di vista esatti sugli atteggiamenti delle Potenze partecipanti all'accordo navale in elaborazione. In luogo di tutto ciò, la Conferenza, sbarazzatasi del Giappone, tenute lontane la Germania e la Russia sovietica, ha cercato di varare alla svelta un piccolo accordo e di porre l'Italia di fronte alla necessità di aderirvi prima ancora che le fosse dato tempo di conoscere cosa farà Ginevra e quale sarà a Ginevra l'atteggiamento dei governi di Londra e di Parigi. Per lo stesso giornale, la Delegazione italiana non ha nessuna intenzione di provocare il crollo della Conferenza navale. Alcuni problemi tecnici sono stati posti sul tappeto, il principio di una limitazione è stato ammesso e la situazione politica internazionale presente non potrà durare a lungo.

Nessuno fa pronostici tuttavia sui futuri lavori della Conferenza. Essa sembra destinata a continuare ma dopo un aggiornamento che potrà essere di poche settimane o di pochi mesi. La delegazione britannica, a quanto è dato sapere, sembra disposta ad addivenire a un accordo sia fra le tre potenze navali Stati Uniti, Inghilterra e Francia lasciando aperta la porta all'adesione dell'Italia, sia mediante accordi separati, l'uno fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, l'altro fra l'Inghilterra e la Francia ai quali più tardi sarà annesso un accordo anglo-tedesco. Di sicuro però per ora non vi è nulla. La Conferenza navale è essenzialmente una conferenza politica e come tale dovrà subire le ripercussioni della situazione politica in Europa.

Il capo delegato americano Norman Davis ha avuto oggi due importanti colloqui, uno con Eden, l'altro con Ranieri Biscia.

R. P.

Vecchia frase di Baldwin

rievocata da un deputato laburista

Londra, 28 notte.

Il deputato laburista Leach annuncia che interpellerà il primo ministro Baldwin per sapere se la dichiarazione da lui fatta alla Camera dei Comuni il 18 maggio 1934, secondo la quale non esistono sanzioni le quali non significhino guerra, «continua a rappresentare l'opinione del governo britannico e forma la base dell'azione britannica a Ginevra».

Tre distretti occupati

da cinquemila comunisti cinesi

Pechino, 28 notte.

Oltre cinquemila comunisti del Mao Tze Tung hanno attraversato il fiume Giallo ed occupato tre distretti dello Shan Si occidentale. Il generale Yen Shi Shan, governatore della provincia, ha inviato contro di essi grossi contingenti di truppa, con l'ordine di catturarli o di respingerli al di là del fiume.

Poliziotto inglese assassinato su di un piroscafo giapponese?

Londra, 28 notte.

Da bordo del piroscafo giapponese «Cicibu Maru» che attraversava il Pacifico, è scomparso misteriosamente nel tratto Honolulu-San Francisco, il passeggero inglese Stanley Keyse, membro della polizia di Sciangai. La sua cabina è stata trovata vuota ed in una valigia venne rinvenuto un temperino insanguinato. Inoltre sono state riscontrate macchie di sangue che vanno dal centro della cabina fino al finestrino che dà sul mare. Benchè la cabina fosse sbarrata all'interno, si sospetta che il Keyse sia stato assassinato. La polizia americana all'arrivo del piroscafo a San Francisco, ha iniziato, d'accordo con il console nipponico, una severa inchiesta tra l'equipaggio.

I ribelli di Tokio respingono l'ultimatum

Tokio, 28 notte.

Al cader della sera ha avuto luogo una conferenza fra ufficiali dell'esercito e membri del governo alla Reggia; mentre ufficiali e ministri discutevano, procedevano le trattative fra il governo ed i ribelli, per una sistemazione pacifica della ribellione. Le trattative hanno sortito un esito negativo e la riunione dei ministri e dei capi dell'esercito decideva di diramare un ultimatum intimante alle truppe di fare ritorno immediatamente alle loro caserme, oppure di affrontare le conseguenze dei loro atti.

L'ultimatum, scaduto stasera, è stato respinto categoricamente dai ribelli, ed il consiglio di guerra si è radunato per considerare la nuova situazione. Il generale Kasei nominato governatore di Tokio durante il regime di stato di assedio ha ricevuto, conversando con i giornalisti, che «sarà ormai necessario usare la forza».

Non meno importante, in quanto certamente connessa con la decisione del consiglio di guerra, è la visita dell'ammiraglio Osumi ministro della Marina all'ammiraglio Kasegawa ed ai membri dello Stato Maggiore navale. La visita è importante in quanto è avvenuta subito dopo l'annuncio del rifiuto dei ribelli di piegarsi, all'ultimo minuto. A notte tarda i marinai hanno avuto ordine di occupare i punti strategici. L'atteggiamento della Marina desta vive preoccupazioni a Tokio perchè il Governo è stato informato che una vivissima effervescenza esiste fra i marinai nipponici indignati per gli assassinii compiuti dai ribelli. Negli ambienti politici di Tokio si pensa tuttavia che lo sbarco dei marinai intenda esercitare pressioni per assicurare alla Marina una rappresentanza nel futuro gabinetto. Questo atteggiamento della Marina avrebbe però avuto per effetto di far rompere gli indugi ad Araki che assumerebbe senz'altro la dittatura militare.

V. A.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 28. — Mercato fiacco e realizzi; soltanto le speciali si sono condotte ferme. Dopo l'approvazione del patto sovietico alla Camera francese la maggior parte dei valori hanno reduto dei punti. Alla chiusura una certa resistenza si è affermata. 12.385 la sterlina, da 12.39 ieri, dollaro a 2.487.

[illegible]

ZURIGO, 28. — Tendenza ferma. [illegible]

Teatri e Concerti

Amfitheatrof e Zecchi al Torino

Da qualche anno non riascoltavamo Carlo Zecchi. Da ieri sera, poi che ebbe conchiuso il terzo concerto di Beethoven, pensiamo che se parimenti ne interpreta tutte trentadue le sonate, egli è veramente fra i pochi che hanno il diritto di sunnare Beethoven. Tutto ciò che già aveva nella sua tecnica raccolto, di preciso e di pensoso, di agile e di severo, è ora perfetto, cioè smaterializzato. Questa sublimazione è avvenuta, direi, non attraverso una ascetica rinuncia di valori umani: anzi attraverso la più bella attività della musica, quella del canto, inteso come *melos* e *pathos*, come voce intima che umanamente suona. Mirabile davvero è il suo fraseggio dove ciascuna nota vibra in sè e si collega con le altre, con modulazioni d'intensità, di peso, di colore, di espressione, e concreta la forma dell'idea musicale. Bastarono poche battute a rendere straordinariamente attenti l'udito e l'animo dell'ascoltatore. S'aspettava la sua entrata nel concerto dell'orchestra, con il presentimento d'una nuova sorpresa drammatica. La sua uscita, per così dire, dalla scena, lasciava una scia sonora, e acuiva il desiderio del ritorno e d'un nuovo canto. Beethoven dice, sì, grandi cose. Zecchi le ripete con la più bella voce, con una intensa convinzione, con la più cordiale poesia. Grande pianista, davvero, fra i maggiori d'oggidì. Un successo trionfale. Un concerto di Vivaldi, interpretato con perfetto stile, e una sonata di D. Scarlatti furono un bel dono inatteso.

Nel concerto beethoveniano lo Zecchi ebbe un ottimo collaboratore, concorde in ogni intenzione e in ogni effetto, il maestro Daniele Amfitheatrof, il quale aveva precedentemente ottenuto il caloroso favore del pubblico, dirigendo con energia e sicurezza, con la ricerca d'una ritmica marcata e d'una accentuazione maschile, la terza sinfonia di Brahms, nel cui Andante si provò peraltro la delicatezza del concertatore. Le *Fêtes* di Debussy, che riuscirono briose, colorite, eleganti, la piacevole *ouverture* delle *Furie d'Arlecchino* di Lunidi e due signorili pezzi del Nordio, *Canzone* e *Musetta*. Applaudito a ogni parte del programma, l'Amfitheatrof fu particolarmente festeggiato alla chiusa delle *Fêtes*.

a. d. c.

La stagione del *Regio* al *Vittorio*

Carmen e *L'Elisir d'amore*

Questa sera, alle ore 21, terza rappresentazione della *Carmen*, in turno di abbonamento pari (20ª della serie), con la direzione di Franco Ghione, protagonista Gianna Pederzini e gli altri consueti interpreti. Domani, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari (21ª della serie) prima rappresentazione (con un solo intervallo) de *L'Elisir d'amore*, diretta da Franco Ghione, interpreti: Tito Schipa, Lyana Grani, Ernesto Badini, Afro Poli, Liana Avogadro. La vendita dei biglietti s'inizia stamattina, alle 10.

ALL'ALFIERI si replica stasera e nei due spettacoli di domani la divertente «Madame Sans Gêne» che, nella brillante interpretazione di Dina Galli e dei suoi bravi compagni, ha ottenuto vivo successo anche ieri sera.

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi alle 17: Toddi

Oggi, alle ore 17, Toddi, il singolare brillantissimo scrittore, parlerà nel nostro Salone su «Le sanzioni e il buon umore». I biglietti di invito sono andati a ruba, giorni sono, per questa nostra manifestazione, sicchè ancora una volta il Salone de La Stampa *apparirà gremitissimo. Ripetiamo ancora, però, che l'accesso sarà consentito soltanto a chi sarà in possesso dell'invito che è strettamente personale. Il Salone si aprirà alle ore 16.*

CRONACA

S. E. Cobolli Gigli nella nostra città

La visita al Teatro Regio e ai lavori di via Roma

Proveniente da Genova, è giunto ieri a Torino S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici. Accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, dal Vice-podestà, dai funzionari superiori del Genio Civile e dell'Ufficio tecnico municipale, il Ministro ha visitato il Teatro Regio e i lavori di via Roma; dopo essersi reso conto, presso i dipendenti Uffici, dei più importanti lavori pubblici in corso, è ripartito in serata.

Lo scultore Stagliano è migliorato

Dopo il grave atto operatorio: la trapanazione del cranio, e dopo la trasfusione del sangue resasi necessaria per la copiosa perdita subita per la rottura di arterie, nonchè le ipodermalsi effettuate dal dott. Barberis che lo cura con particolare affetto, lo scultore Stagliano è sensibilmente migliorato. Sebbene il suo stato sia ancora gravissimo, si comincia a sperare che egli possa superare il periodo acuto ed avviarsi alla guarigione.

Un cliente insolvente

ferito a rivoltellate da un oste

Dopo aver consumata la cena in una trattoria del Pino Torinese ieri sera, poco dopo le ore 20, tale Mario Archero, di anni 38, abitante a Reaglie, se ne usciva dall'esercizio, lasciando in conto della cena che ammontava a quindici lire la somma di lire due. Il proprietario della trattoria, Michele Pocato, lo inseguiva per farsi pagare lo scotto del pranzo e raggiuntolo gli sparava contro due colpi di rivoltella.

L'Archero, gravemente colpito al dorso, si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso da alcuni passanti era trasportato d'urgenza al San Giovanni, dove quei sanitari lo facevano ricoverare giudicandolo in imminente pericolo di vita. Il feritore è stato arrestato dai Carabinieri di Pino

OPERAI DI BERGAMO E DI BRESCIA in partenza per l'A. O. a bordo del «Gabbiano».

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 28 notte.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, nella sua seduta del 28 corrente, vista l'approvazione, da parte dei Sindaci, del bilancio e del conto profitti e perdite dell'Istituto per l'esercizio 1935, ha deliberato di proporre all'assemblea generale degli azionisti, da convocarsi in Roma per il 31 marzo p. v., l'assegnazione degli utili a tenore di legge e la distribuzione di un dividendo di lire 60 per azione, pagabile dal 16 aprile prossimo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri 28 febbraio 1936-XIV, alle ore 10,30, amorevolmente assistito da tutti i famigliari e dai Carissimi della N. S. Religione, dopo brevissima malattia mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Antonio Quaglino

Industriale

che dedicò tutta la sua operosa esistenza al culto della Famiglia e della Religione.

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Castellano**; i figli geom. **Piero** con la moglie **Lina Bagnasco** e piccolo **Antonio**; geom. **Giuseppe**; i fratelli **Felice, Luigi, Emilio**, rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° marzo, alle ore 10,30, partendo dalla casa dell'Estinto, via Clemente, 22. Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite, ringraziando fin d'ora tutti i compartecipanti al loro dolore.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Cav. Antonio Quaglino hanno il dolore di partecipare la perdita del

Cav. Antonio Quaglino

loro amato Principale.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Ieri alle ore 22,25, cristianamente spirava confortato dalla Benedizione Papale e di S. Em. l'Arcivescovo l'

Ing. Cav.

Francesco De Bernochi

Ne danno il doloroso annunzio: le sorelle **Giuseppina** ved. **Scaglione, Margherita** ved. **Quirici, Matilde** in **Camilla, Teresa, Romilda** in **Lamberti**; i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domenica 1° marzo, alle ore 10,30, da corso Re Umberto, 103. Si dispensa dalle visite e si prega devolvere in beneficenza qualsiasi omaggio di fiori.

Torino, 29 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, mancò ai suoi cari, in età di anni 78,

Genero Bartolomeo

Ne danno il triste annunzio l'affezionata nipote **Druella Costanza** col marito **Rovetto Giovanni** e bimbi **Bartolomeo** e **Giacomo**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° marzo, alle ore 8, partendo da via Sette Comuni n. 7; indi la cara Salma sarà trasportata a Rivoli nel sepolcreto di famiglia.

Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Ricchiardi Rosa Margherita ved. Furiosi

Angosciati ne danno il triste annunzio la figlia **Luisa**, il genero, i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti, unitamente alla famiglia **Barberis**. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Siccardi n. 5.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Dopo lunga malattia, serenamente spirava

Previtera Antonio

Maestro di musica

Ne danno l'annunzio la moglie **Luisa Parvis**, i figli **Eugenia** e Dott. **Alessandro** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 15,30, da via Montebello n. 4.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Lunedì 2 marzo, nel Santuario di San Giuseppe, via Santa Teresa, alle ore 10,30, verrà celebrata la Messa Trigesimale con benedizione per l'anima eletta di

Teresa Moris - Dupuy

La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nelle preghiere. (12858

Piamente come visse, si è spento

Ottavio Cucco

d'anni 72

Danno la dolorosa partecipazione la moglie **Teodolinda Zina**; i figli **Ottavio, Leonzio, Guido, Gianpietro**; le figlie **Alessandrina** col marito **Vincenzo Bena** ed i bimbi che lo Scomparso tanto amava, **Carlotta** col marito **Armando Costa**; il fratello **Pio** (U.S.A.); i cognati, i nipoti e parenti tutti. La fedele **Angiolina Stellino**. (1187

Biella, 28 febbraio 1936-XIV.

Non fiori, ma preci e beneficenza. I funerali avranno luogo in Oropa sabato 29 corr., alle ore 10,15, in forma semplicissima per espressa volontà del Defunto. Si dispensa dalle visite.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

La **Ditta Stabilimento Lavorazione Materie Tessili** annunzia con dolore la perdita del signor

Ottavio Cucco

amato suocero del comproprietario signor Vincenzo Bena. (1488

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Barrera Agostino

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Giuseppe** con la moglie **Vallero Luigina** e figlie **Maria Celeste** e **Delfina**; **Margherita**; **Delfina** col marito **Soffietti Desiderio** e bimba **Tinuccia**; Suor **Agostina**; **Giuseppina**; il fratello **Ottavio**; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° marzo, alle ore 16. Si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno al mesto accompagnamento. (12877

Favria Torinese, 28-2-1936-XIV.

La Ditta **Giuseppe Barrera** annuncia con profondo dolore la perdita di (12878

Barrera Agostino

Padre amatissimo del Titolare.

Rivarolo Canavese, 28-2-1936-XIV.

Munita dei Conforti della Santa Religione, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Serafina Sacco ved. Cucchietti

Con profondo dolore ne danno il tristissimo annunzio: il figlio Dott. **Luigi Cucchietti** con la moglie **Nennella Milli** e bimbi **Franca** e **Mario**, alla nonna tanto cari; le nuore **Enrica Manzini** ved. Dott. **Cucchietti, Francesca Falco** ved. Avv. **Cucchietti** e figlio **Paolo** e parenti tutti.

La presente serve come partecipazione personale e di ringraziamento ai buoni che vorranno unirsi nel dolore e nelle preghiere. I funerali avranno luogo in Ciriè domenica 1° marzo, alle ore 10, partendo da via Carlo Alberto 10.

Ciriè, 28 febbraio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Crudele malattia strappava all'affetto dei suoi cari, dopo lunghe sofferenze, la giovine modesta esistenza del

Rag. Ricchiardi Vittorio

Sottotenente di Complemento

Straziati dal dolore, ma rassegnati al volere del Signore, ne danno il triste annunzio il papà **Carlo** con la moglie **Rina Miaja**; i fratelli **Luigi, Anna Maria, Alberto**; la nonna, gli zii, le zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 15,30, partendo da via Beinette 8. Non fiori ma eventuale beneficenza all'Asilo del Lingotto.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Le Famiglie **Segre, Montalcini, Levi, Sacerdote** e **Sacola** esprimono il loro ringraziamento e la loro gratitudine a quanti vollero onorare con la loro presenza l'estremo accompagnamento della loro adorata Scomparsa, Signora (12880

Anna Pesaro ved. Segre

Torino, 28 febbraio 1936-XIV.

MEMENTO

Nel secondo Anniversario, martedì 3 Marzo, ore 9, nella Chiesa S. Croce (Vanchiglietta) sarà celebrata Messa in memoria di **ROSTAGNO ALESSANDRO**. La Vedova e i bimbi saranno riconoscenti a chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

Lunedì 2 Marzo, nella Chiesa Sacro Cuore di Maria verranno celebrate Messe anniversarie dalle 6,30 alle 10 in suffragio del Canonico di **CAROLA FERDINANDO TIRONE**. (12873

In suffragio di **FELICE SCARAVAGLIO** verrà celebrata Messa a S. Teresa il 2 Marzo. La Vedova ringrazia i buoni che pregheranno per Lui. (12855

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.